

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 24-03-2020

NORD

ARENA	24/03/2020	17	Superata la quota dei 700mila euro <i>Nn</i>	3
BRESCIAOGGI	24/03/2020	9	Protezione Civile in strada a Ghedi <i>Redazione</i>	4
CITTADINO DI LODI	24/03/2020	9	Addio ad Antonio Delledonne, volontario di Protezione civile <i>Redazione</i>	5
GAZZETTA DI MANTOVA	24/03/2020	25	In fiamme una bifamiliare Evacuati anziano e nipote <i>Porto Mantovano</i>	6
GAZZETTINO BELLUNO	24/03/2020	23	Dal finanziere comeliano a Cortina: escalation di casi <i>Marco Dibona</i>	7
GAZZETTINO BELLUNO	24/03/2020	29	Argini al torrente Liera ma il cantiere si ferma <i>Dario Fontanive</i>	8
GIORNALE DI VICENZA	24/03/2020	37	Azienda inondata dallo schiumogeno <i>Francesca Luca</i>	9
GIORNO VARESE	24/03/2020	40	Incendio in ditta a Gallarate Nessuna nube tossica nell'aria <i>Redazione</i>	10
MATTINO DI PADOVA	24/03/2020	37	Novantenne sfrattata da un rogo nella legnaia che si propaga alla casa <i>Redazione</i>	11
MESSAGGERO VENETO	24/03/2020	20	Dal Friuli gli aiuti a Zagabria Militari e Protezione civile portano 30 tende per 240 posti letto <i>Redazione</i>	12
MESSAGGERO VENETO	24/03/2020	30	Spesa e farmaci a casa con la Protezione civile <i>Redazione</i>	13
NAZIONE	24/03/2020	4	Piange la Rsa: paura da epidemia <i>Massimo Benedetti</i>	14
NAZIONE LA SPEZIA	24/03/2020	42	Accesso prioritario per protezione civile e per i volontari <i>Redazione</i>	15
NAZIONE SIENA	24/03/2020	46	Trekking sulle rive dell'Elsa Al via i lavori del Consorzio <i>Andrea Ciappi</i>	16
PREALPINA	24/03/2020	19	Gli abusivi della Ztl: 200 al mese = Abusivi nella Ztl: 200 al mese <i>Marco Croci</i>	17
PREALPINA	24/03/2020	19	AGGIORNATO Gli abusivi della Ztl: 200 al mese = Abusivi nella Ztl: 200 al mese <i>Marco Croci</i>	18
PREALPINA	24/03/2020	27	Schianto fra auto nella città deserta <i>Redazione</i>	19
PROVINCIA DI COMO	24/03/2020	18	Protezione civile e tv I canali per donare <i>Redazione</i>	20
STAMPA ALESSANDRIA	24/03/2020	53	Stop ai lavori contro le frane n colle di Gavi resta a rischio <i>Giampiero Carbone</i>	21
STAMPA ALESSANDRIA	24/03/2020	53	"La strada interrotta è ancora da asfaltare Ma è percorribile" <i>Daniele Prato</i>	22
VOCE DI MANTOVA	24/03/2020	16	Roghi nella Bassa, è caccia al piromane = In fiamme un'altra barchessa Nella Bassa è caccia al piromane <i>Redazione</i>	23
ALTO ADIGE	24/03/2020	32	Una notte con i volontari che hanno disinfettato la città <i>Fabio De Villa</i>	24
GIORNO PAVIA	24/03/2020	32	Vigili del fuoco positivi ai tamponi Riapre la caserma <i>Redazione</i>	25
GIORNO PAVIA	24/03/2020	39	Brucia sottobosco: è la seconda volta nel giro di pochi giorni <i>Redazione</i>	26
MESSAGGERO VENETO GORIZIA	24/03/2020	30	Spesa e farmaci a casa con la Protezione civile <i>S.d'e.</i>	27
MESSAGGERO VENETO GORIZIA	24/03/2020	31	Associazioni in lutto, è morto Adriano Nonino <i>Gianpiero Bellucci</i>	28
MESSAGGERO VENETO GORIZIA	24/03/2020	34	Volantini dalla Protezione civile Attese le venti salme da Bergamo <i>L.v.</i>	29
PICCOLO	24/03/2020	23	Zagabria dopo il sisma: una vittima, molti danni Fuga verso la Dalmazia = Zagabria dopo il terremoto Una vittima, molti i danni <i>Redazione</i>	30
PICCOLO GORIZIA	24/03/2020	33	Regole sanitarie strette per i volontari e disinfezione quotidiana dei mezzi nella struttura della Protezione civile <i>Redazione</i>	31
PROVINCIA DI SONDRIO	24/03/2020	24	Vicini ad anziani e a chi è in quarantena Comunità unita, insieme ce la faremo <i>Redazione</i>	32

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 24-03-2020

PROVINCIA PAVESE	24/03/2020	9	Il contagio alla Casa madre ora sono 4 le suore decedute <i>Paola Dellagiovanna</i>	33
PROVINCIA PAVESE	24/03/2020	22	Rogo nel sottotetto di una palazzina sgomberata famiglia con due bambine <i>Nn</i>	34
PROVINCIA PAVESE	24/03/2020	29	Due incendi in campagna a Mede e Ferrera <i>Redazione</i>	35
PROVINCIA QUOTIDIANO DI CREMA	24/03/2020	22	Vigili del fuoco Turni riorganizzati, Comando già riaperto Ma 12 su 32 sono in quarantena per Covid-19 <i>Redazione</i>	36
PROVINCIA QUOTIDIANO DI CREMONA	24/03/2020	30	Piadena. Dopo la piena Cataste di legname sui piloni del ponte <i>Redazione</i>	37
STAMPA CUNEO	24/03/2020	46	La catena umana produce e consegna mascherine fai da tè <i>Maria Cuscela</i>	38
STAMPA TORINO	24/03/2020	41	Cirio torna e va all'attacco "Troppe aziende aperte" <i>Lc</i>	39
TRIBUNA DI TREVISO	24/03/2020	37	Dal Rotary 4.000 euro per la Protezione civile <i>Redazione</i>	40
VOCE DEL POPOLO	24/03/2020	9	Autoisolamento Nel weekend altre 9 violazioni <i>Redazione</i>	41
VOCE DEL POPOLO	24/03/2020	9	Il quadro clinico è soddisfacente <i>A.f.g.</i>	42
ansa.it	23/03/2020	1	Terremoti: Fvg invia tende da 250 posti letto a Croazia - Friuli V. G. <i>Redazione Ansa</i>	44
ansa.it	23/03/2020	1	Coronavirus: protezione civile, spesa il più vicino possibile - Valle d'Aosta <i>Redazione Ansa</i>	45
ansa.it	23/03/2020	1	Venti da nord-est, -11 gradi in Valle di Susa - Piemonte <i>Redazione Ansa</i>	46
cittadellaspezia.com	23/03/2020	1	In fiamme tre ettari di bosco in Lunigiana <i>Redazione</i>	47
padovaoggi.it	23/03/2020	1	Tamponi, tamponi e ancora tamponi: ecco il "piano anti-Coronavirus" nel dettaglio <i>Redazione</i>	48
tviweb.it	23/03/2020	1	VENETO - Scatta il maxi-piano di tamponamento anti-coronavirus <i>Redazione</i>	51
udine20.it	23/03/2020	1	Da Protezione Civile FVG tende da 250 posti letto per terremoto Croazia <i>Redazione</i>	54
vicenzapiu.com	23/03/2020	1	Coronavirus, a caccia di asintomatici: maxi piano Regione e Università <i>Redazione</i>	55
aostaoggi.it	23/03/2020	1	Coronavirus, per fare la spesa ci si può spostare in un altro Comune <i>Redazione</i>	58
appweb.regione.vda.it	23/03/2020	1	Nuove disposizioni di contenimento della diffusione del COVID-19 per il Comune di Pontey <i>Regione Autonoma Valle D'aosta</i>	59
ciaocomo.it	23/03/2020	1	Garzeno, la rabbia dopo lo spavento per il grande incendio: caccia ai responsabili <i>Redazione</i>	61

Superata la quota dei 700mila euro

[Nn]

(.INIZIATIVA. Il gruppo Athesis con L'Arena, Telearena e Radioverona è alleato a Comune e Fondazione comunità veronese. Fondamentale è la tempestività d'interven Superata la quota dei 700mila eur< Luca Mazzara Sempre più persone, sempre più generosità. Una raccolta capace di toccare l'anima dei veronesi e che cresce a vista d'occhio, volando oltre quota 700mila euro raccolti in una settimana. Grazie anche all'aiuto di imprenditori locali pronti a darsi da fare in un momento delicatissimo per tutti. Un aiuto che arriva direttamente alle strutture sanitarie veronesi che ringraziano: Tutto questo si traduce nel salvare le vite. La campagna, condotta dal nostro gruppo editoriale con L'Arena, Telearena e RadioVerona, è affiancata dal Comune di Verona con i fondi gestiti dalla Fondazione comunità veronese, una garanzia di affidabilità per chiunque abbia già donato o per chi voglia farlo nei prossimi giorni. E un'iniziativa meritoria che ha diversi pregi, tra cui quello della celerità, aveva detto il sindaco Federico Sboarina. Il Comune ha aderito subito alla raccolta fondi perché ha colto in anticipo un bisogno primario. La nostra sanità è una delle migliori in Europa, ma la pressione a cui è sottoposta in queste settimane è straordinaria. Destinare fondi aggiuntivi alle necessità degli ospedali significa contribuire al loro funzionamento. Significa sostenere concretamente chi adesso sta dando il massimo. Nei giorni scorsi ben 490mila euro erano già stati consegnati: 180mila all'Ulss9 Scaligera, di cui 50mila a favore dell'ospedale Mater Salutis di Legnago, 50mila all'Azienda ospedaliera integrata universitaria di Verona, 50mila al Sacro Cuore di Negrar; 50mila all'ospedale Pederzoli di Peschiera; 30mila alla Croce Verde di Verona. L'Ulss9 ha già disposto l'acquisto di sei monitor multiparametrici per il reparto di sub intensiva di pneumologia di Legnago e di tre ventilatori di sub-intensiva al pronto soccorso dell'ospedale Fracastoro di San Bonifacio. Sono state acquistate trenta pompe per l'infusione dei farmaci da distribuire a tutti gli ospedali. Ieri sera il conteggio era arrivato alla quota straordinaria di 719.943 euro, con un incremento di 100.100 euro rispetto al dato precedente. E aumentano notevolmente anche i donatori, che hanno abbondantemente superato la soglia delle duemila unità arrivando a 2.262, ben 507 in più rispetto alla cifra che avevamo comunicato nei giorni scorsi. L'iban da utilizzare per chiunque voglia donare è: €085x050341170 000000006210. Anche il più piccolo aiuto può diventare fondamentale in questa nostra grande sfida contro il coronavirus. Risultato raggiunto grazie al grande cuore di oltre duemila veronesi. Già acquistato materiale per gli ospedali scaligeri. Il grazie degli operatori Il codice iban per le donazioni il gruppo Athesis con L'Arena, Telearena e RadioVerona, assieme al Comune di Verona e alla Fondazione comunità veronese, ha deciso di correre numero IBAN IT 85 x nell'acquisto di ciò che negli ospedali via ad un raccolto fondi pro-050341171100000006210 è più urgente e scarseggia. Operatori della protezione civile scaricano materiali FOTOMARCHIORI Il Comitato Fontanelle Biache ha devoluto donazione alla sanità scaligera a somma di tremila euro quale ricavato della sagra del Capitello Madonna della Neve 2019. Così il comitato sagra ha risposto all'iniziativa di aiuto AMO Verona del gruppo Athesis Il comitato aveva deciso di devolvere il ricavato della sagra in favore delle comunità colpite dalla recente alluvione ed acqua alta a Venezia, ma gli eventi legati al Coronavirus dice il presidente del comitato Piergiorgio Dona, hanno determinato una nuova emergenza. Si è pertanto ritenuto più urgente rispondere all'appello lanciato dalle autorità sanitarie della nostra provincia. G.BER. L'Arci AIUTIAMO CHI CI AIUTA Campagna di raccolta fondi per l'emergenza Coronavirus I AMOCI D'È SOSTENERE OSPEOA1-1 TUTTI I OPERATORI I. SBT TI VEROMA E DE LA SUA PROVINCIA T'BSX OS03a,t 1-7.11; 2020 La pagina per la campagna raccolta fondi del Gruppo Athesis -tit_org-

Protezione Civile in strada a Ghedi

[Redazione]

Protezione Civile in strada a Ghedi. Noi ci siamo è il messaggio forte e chiaro che la Protezione volontaria civile di Ghedi, con in testa il presidente Vito Archetti, ripeterà domani sera dalle 20,30 per le strade del paese. Il loro furgone, lasciata la sede di via Borgosatollo, seguito a piedi dai volontari - a debita distanza tra loro - che da giorni consegnano spese e farmaci a chi ne ha bisogno, diffonderà un po' di musica, cercherà di indurre le persone a stare a casa. Un tricolore e l'inno di Mameli solleciterà solidarietà e unità di intenti. -tit_org-

SOMAGLIA**Addio ad Antonio Delledonne, volontario di Protezione civile***[Redazione]*

SOMAGLIA Addio ad Antonio Delledonne. volontario di Protezione civile Nonsitiravamaaiindietro.Sullavorocome anche nel volontariato: Teneva vive letradiztoniin paese, fra queste nel volontariato. Somaglia piange la scomparsa anche i1 fuoco "i Sant'Antonio: alle 5.15 del mattino to trovavi già sul diAntontoDeltedonne.storicodipendentedel- sagrato della chiesa col fuoco. Quindi i suoi servizi come Protezione l'azienda Fratelli Facchini e storico membro avite tra esercitazioni, manifestazioni, ma anche eventi difficili (come della Protezione civile. Antonio è spirato eri le alluvioni). E pochi giorni prima dell'emergenza, anche lui aveva mattina all'ospedale di Pavia, vinto dal Covid- dato la disponibilità nel deragliamento del Frecciarossa. Domenica, 19. Classe 1947, il 22 aprile avrebbe compiuto vignati e tutta la Protezione civile hanno dovuto affrontare la notizia 73 anni. Lascia la moglie e due figlie. Marco della morte di un'altra colonna: Giuseppe Vecchietti di Codogno. Vignati, coordinatore del Gruppo Somaglia e responsabile provinciale di Protezione civile fatica a trovare le parole per esprimere il dolore: Era un volontario infaticabile, sempre disponibile, lo ricordano tutti. Ma in paese, il ricordo, è intenso anche fra chi ha lavorato con lui: Non si riusciva a rimanere arrabbiati con Antonio-racconta no-.se si aveva un litigio un giorno, il giorno dopo lui era già sorridente, una persona buona, Antonio" e un gran la voratore. Lo stesso impegno lo aveva sempre dimostrato Delledonne -tit_org-

In fiamme una bifamiliare Evacuati anziano e nipote

[Porto Mantovano]

La canna fumaria si surriscalda e incendia l'armadio di una camera da letto I vigili del fuoco limitano i danni ma l'abitazione è inagibile: serve una verifica PORTO MANTOVANO Le fiamme hanno preso il via da un vecchio armadio in legno addossato alla parete, proprio dove passa lo scarico dei fumi del sistema di riscaldamento. Ed è proprio il surriscaldamento della canna fumaria ad aver provocato l'incendio di una casa bifamiliare, ieri mattina a Bancole. Un rogo che, grazie alla rapidità e capacità dei vigili del fuoco, è rimasto circoscritto a una stanza e a una parte del tetto. Per il momento l'anziano che abita nell'appartamento andato in fiamme, un pensionato di 93 anni, e la nipote che vive accanto dovranno trasferirsi a casa di parenti, attesa che un tecnico faccia una verifica strutturale della casa e ne certifichi l'agibilità. L'incendio nella casa di strada Martorelli è scoppiato attorno alle dieci e mezza del mattino. La parete dietro cui scorre la canna fumaria si è surriscaldata a tal punto da incendiare un armadio della stanza da letto. Immediato l'allarme. Arrivati sul posto, i vigili del fuoco hanno messo in sicurezza gli abitanti che sono stati evacuati dalla casa. Dopodiché è iniziato il lavoro con le lance ad acqua. Il rogo si è sviluppato con rapidità, tanto da coinvolgere parte del tetto. Ma i danni, lo ripetiamo, sono rimasti circoscritti alla stanza da letto, grazie alla capacità con cui i vigili del fuoco hanno tenuto a bada le fiamme e infine, nel giro di poco più di mezz'ora, domato l'incendio. Mio zio sarà ospitato da una nipote spiega Guido Trentin, proprietario della casa - poi, in base alla verifica strutturale, vedremo cosa fare. I danni hanno in parte coinvolto anche l'impianto elettrico, almeno nella zona dove si è originato l'incendio. Nelle tre immagini, l'intervento che ieri mattina ha visto impegnati i vigili del fuoco di Mantova nello spegnimento dell'incendio a Bancole FOTO NICOLASACCANI -tit_org-

Dal finanziere comeliano a Cortina: escalation di casi

[Marco Dibona]

Si allarga a macchia d'olio il contagio in Ampezzo con 20 abitanti positivi e dopo la riapertura del Sagf, nuovi problemi alla Tenenza di Auronzo AURONZO/CORTINA Non c'è pace per la guardia di Finanza di Auronzo e proprio nel giorno in cui è stata riparta la stazione del Sagf è stato scoperto un militare positivo nella tenenza che è sempre nello stesso edificio. Intanto a Cortina il contagio si allarga, portando la Conca con 20 casi tra i primi comuni per numero di casi positivi. AURONZO Era a casa da qualche giorno con la febbre che non scendeva, consigliato dal suo medico di base è stato fatto un tampone ed è risultato positivo. Un militare residente in Comelico in servizio alla caserma di via Reane ad Auronzo è a casa con il Covid-19. Ma questa volta la Tenenza non dovrà chiudere, come avvenuto invece per l'adiacente stazione Sagf che era stata sigillata dopo il contagio di un uomo del soccorso alpino della Fiamme gialle: venerdì si è proceduto alla sanificazione dell'intero edificio. IL militare della Tenenza che è positivo non era più in servizio dal 15 marzo. Ma tutti i 14 colleghi che lavorano fianco a fianco con lui saranno sottoposti al tampone. CORTINA ACortina ci sono venti persone positive al contagio da coronavirus Covid 19. E' lo stesso sindaco Gianpietro Ghedina a dare la notizia ai suoi concittadini, sul suo profilo Facebook "Purtroppo la situazione è notevolmente peggiorata in queste ultime settimane; si sono aggiunti molti numeri di positivi. Il dato è dunque raddoppiato, rispetto ai dieci colpiti di venerdì 20 marzo. Il sindaco rassicura i cittadini sulla rigidità del protocollo attivato in questi casi, con l'isolamento dei positivi e la quarantena per quattordici giorni delle persone che sono venute in contatto: La Usi 1 Dolomiti di Belluno svolge un servizio scrupoloso, molto attento: bisogna affidarsi a loro, alla professionalità dei medici. Se l'identità delle persone positive è rigorosamente tutelata, c'è un dato che emerge dalle statistiche: Nell'80 per cento dei casi si tratta di persone del posto, nostri concittadini - dice Ghedina - il contagio normalmente coinvolge le famiglie, passa da una persona all'altra; oppure interessa una cerchia di amici. Ci sono diverse tipologie, non è stato colpito soltanto chi ha avuto a che fare direttamente con gli ospiti. Nell'altro 20% dei casi rilevati ci sono persone che sono qui a Cortina per diversi motivi, anche per lavorare. Ghedina è impegnato in questo periodo a gestire la macchina amministrativa e pure l'emergenza Covid 19. Smentisce intanto alcune delle incontrollate voci di paese: Io sto bene. Sono sotto pressione, ma la salute c'è. Adesso siamo occupati con la distribuzione delle mascherine per coprire il volto, assieme alla protezione civile dell'Anas. Ne sono arrivate 700 già sabato; poi altre 350; quindi ancora 300: arriveremo da tutti. Il sindaco ricorda l'imperativo di stare a casa e conferma il buon esempio dell'amministrazione: Abbiamo già riunito una giunta via Skype. E' stata necessaria una mia determinazione, per fare tutto secondo le normative, ma ora possiamo utilizzare la tecnologia. Indichiamo l'ora di convocazione, i temi all'ordine del giorno, trasmettiamo il materiale e lavoriamo regolarmente. Si potrebbe pensare anche a un consiglio comunale, con questa modalità, ma è oggettivamente più complesso. Marco Dibona SINDACO GHEDINA SANIFICA LE STRADE E CONVOCA LA GIUNTA SU SKYPE PRESTO ANCHE I CONSIGLIA WEB LA SANIFICAZIONE delle strade a Cortina, che conta 20 contagiati -tit_org-

Argini al torrente Liera ma il cantiere si ferma

[Dario Fontanive]

CANALE D'AOORDO Il coronavirus ferma anche il cantiere sul torrente Liera, nonostante i lavori di sistemazione degli argini e di regimazione dei vari fossi fossero proseguiti anche durante l'inverno. Uno scavatore ha quasi sempre lavorato anche durante i mesi più freddi e di recente un secondo mezzo era giunto a rinforzo, accelerando così l'intervento in capo ai Servizi forestali. Per poter completare l'opera, che riguarda prevalentemente l'asta del Liera, ci vorranno due milioni di euro, fondi che arrivano dagli stanziamenti per i danni causati da Vaia. E forse, come sottolinea il sindaco di Canale Flavio Colcergnan commissario del cantiere, non basteranno nemmeno. Ora i lavori sono concentrati tra le località di Campion e Pont de Ferade forse uno dei tratti più insidiosi del Liera che scorre per tutta la lun- 11 coronavirus blocca il cantiere da 2 milioni di euro ghezza valle di Gares fino a gettarsi nel torrente Biois in località I Forn. Un torrente che nei periodi di piena fa paura per l'intensità e la forza delle sue acque. Ne sanno qualcosa gli abitanti di Canale che in più occasioni hanno avuto danni rilevanti. Danni che vennero registrati già nella disastrosa alluvione del 1882 che distrusse quasi completamente la strada che collegava Canale con la frazione di Gares; stessa situazione nelle due successive calamità, l'alluvione del 1966 e la tempesta Vaia di fine ottobre 2018. L'intervento in atto ha creato nuovi argini in alcuni particolari tratti spondali rendendo il deflusso più sicuro in caso di eventuali possibili altri eventi di grande piovosità. Proprio la pericolosità della dinamica fluviale del torrente Liera era stata oggetto di uno studio pubblicato nel 1987 sulla "Franosità del bacino del Cordevole e i suoi rap porti con la piovosità". Uno studio che evidenziava proprio come il Liera fosse uno dei problemi maggiori per la sicurezza anche dell'abitato di Canale, indicando anche la necessità di monitorare in maniera particolare proprio quel tratto dove ora sono in corso i lavori. Lavori che finalmente si sono potuti realizzare mettendo in sicurezza proprio la viabilità lungo la valle di Gares, dove il Liera è stato racchiuso in poderosi argini spostati rispetto al corso naturale in modo da allontanarlo dalla strada- Molte le opere che dovranno essere realizzate negli affluenti da dove arrivano tonnellate di detriti. Dario Fontanive; A? % % ' SICUREZZA 11 torrente Liera -tit_org-

Azienda inondata dallo schiumogeno

[Francesca Luca]

COLCERESA. Una guasto del sistema antincendio alla Brenta Group di Molvena la causa dell'incidente. La sostanza è poi finita in una roggia Azienda inondata dallo schiumogeno. È accaduto di notte e a fabbrica ferma. Nessuno è rimasto ferito. Interventuti i pompieri. L'Arpav ha eseguito i prelievi nell'acqua. Francesca Cavedagna Luca Strapazzon. Scatta l'allarme antincendio, stabilimento specializzato nella produzione di materie plastiche si inonda di schiuma fino al soffitto, poi il dispositivo di sicurezza esce dalla struttura e arriva fino in strada. Intervengono i vigili del fuoco. Danni ancora da quantificare, ma nessun pericolo. La richiesta di intervento alla centrale operativa dei vigili del fuoco è scattata poco prima della mezzanotte di domenica, quando alcuni residenti di via Ponticello hanno visto una montagna di schiuma uscire dalla Brenta Group Sri, nota azienda specializzata nella produzione di materie plastiche, con sedi anche nel Veronese e nel Bergamasco, che da lavoro ad oltre 300 dipendenti. Stando alla prima ricostruzione, tutto sarebbe dipeso da un malfunzionamento della centralina del sistema antincendio della sede, che sarebbe scattato nella notte inondando il capannone di schiuma che poi è uscita dalla struttura fino ad arrivare in strada. La causa dell'incidente, fortunatamente senza danni a persone, è stato un malfunzionamento della centralina del sistema antincendio nel magazzino di materia prima dello stabilimento. È successo tutto alle 23 spiega il general manager di Brenta Group, Pasquale Barilla - ma dopo 15 minuti erano già operativi i nostri tecnici e i vigili del fuoco. Abbiamo già contattato una ditta di spurghi per poter ripulire tutta l'area interna mentre la strada è stata lavata dai vigili del fuoco. L'incidente è avvenuto a fabbrica chiusa e ha intaccato soltanto il magazzino, evitando danni al reparto produzione e ai macchinari contenuti in esso, tranne un apparecchio ausiliario che verrà sottoposto a verifiche nei prossimi giorni. Non abbiamo ancora quantificato i danni - spiega Pasquale Barilla - in quanto dobbiamo attendere di ripulire lo stabile. Avevamo in previsione di chiudere l'azienda nei prossimi giorni dopo l'ultimo decreto del presidente Conte, abbiamo dovuto farlo con qualche giorno d'anticipo. Secondo la scheda tecnica, il liquido schiumogeno antincendio è composto da tensioattivi e sali inorganici ed è per il 90% biodegradabile. In questo senso, quindi, il materiale non è da ritenersi inquinante. "Ho attivato il nostro tecnico aziendale - fa sapere il general manager di Brenta Group - per fare delle ulteriori verifiche ma da quanto abbiamo già potuto appurare la composizione non è altro che acqua e sapone con dei sali". La schiuma, purtroppo, si è riversata nella fognatura e poi nella roggia che scorre al di sotto dello stabilimento di Colceresa, visibile a livello dell'acqua. Nel pomeriggio i tecnici dell'Arpav hanno effettuato delle verifiche e dei prelievi sul materiale finito nel corso d'acqua. Nei prossimi giorni si completerà la pulizia del fossato. La sostanza è finita in una roggia vicina. In corso esami dell'Arpav -tit_org-

Incendio in ditta a Gallarate Nessuna nube tossica nell'aria

[Redazione]

Incendio in ditta a Gallarate Nessuna nube tossica nell'aria Sono ancora in corso verifiche sulle emissioni da parte di Arpa dopo l'incendio che si è sviluppato sabato pomeriggio in un'azienda di Gallarate che produce materiale plastico, ma sono stati esclusi pericoli per la salute dei cittadini, in particolare per quanto riguarda la presenza di diossine. In attesa dei risultati delle analisi che sono previsti in questi casi dall'Agenzia regionale si fa rilevare che per quanto riguarda la diossine l'esposizione diretta per inalazione che può avvenire durante un incendio costituisce solo una piccola percentuale di quanto l'uomo assume normalmente ogni giorno attraverso il cibo. L'allarme è scattato sabato intorno alle 13, uno scoppio e poi le fiamme, una densa colonna di fumo si è levata dall'area, nel quartiere di Cedrate, visibile a Prelevati i filtri dei campionatori posizionati da Arpa per valutare le ricadute: i risultati arriveranno a giorni GALLARATE distanza. Numerose squadre di vigili del fuoco hanno lavorato per ore prima di domare il rogo causato secondo i primi rilievi da una fuoriuscita di olio durante la manutenzione di un impianto. Il timore era che si fossero disperse nell'aria emissioni tossiche, ma la popolazione è stata rassicurata. L'altro giorno è intervenuto anche l'assessore regionale all'Ambiente Raffaele Cattaneo che ha escluso l'ipotesi di una nube tossica. In un video ha ribadito che non ci sono state emissioni critiche né nubi di diossina, rispondendo alle false notizie dei social. I tecnici Arpa hanno posizionato campionatori ad alto volume vicino a una scuola a Cassano Magnago, sottovento rispetto all'area interessata dalle fiamme, per valutare l'eventuale ricaduta di inquinanti. Ieri sono stati prelevati i filtri, i risultati tra alcuni giorni. R.F. -tit_org- Incendio in ditta a Gallarate Nessuna nube tossica nell'aria

Novantenne sfrattata da un rogo nella legnaia che si propaga alla casa

L'incendio domenica in via Monte Grappa a San Giacomo Abitazione inagibile, anziana costretta a traslocare dalla figlia

[Redazione]

L'incendio domenica via Monte Grappa a San Giacomo Abitazione inagibile, anziana costretta a traslocare dalla figlia ALBIGNASEGO Non tornerà probabilmente tanto presto nella propria abitazione l'anziana signora, di 92 anni, la cui casa è stata pesantemente danneggiata da un incendio scaturito domenica sera. La donna, che abita con la badante in via Monte Grappa a San Giacomo di Albignasego, adesso è ospite della figlia, che abita poco lontano. Ha trovato fortunatamente una sistemazione, poiché la sua abitazione, una casetta su due piani, chissà quando tornerà abitabile: i vigili del fuoco, che hanno domato l'incendio, l'hanno infatti dichiarata inagibile. A parte l'interno annerito e affumicato, le stanze al pianterreno sono completamente bruciate e persino la veranda fiorita è andata distrutta: si sono infranti pure i vetri ed è persino bruciata la tenda da sole. Anche parte del primo piano pare abbia riportato dei danni. Il fuoco è divampato dal pianterreno, domenica sera, intorno alle 19.30. Sembra che le fiamme siano scaturite da alcune braci appoggiate vicino alla legnaia, adiacente alla casa. Una parente della donna era passata a dare una pulita in casa e aveva rimosso la cenere dalla stufa. Credeva che le braci fossero ormai spente, pertanto le ha riposte accanto alla legnaia. Invece qualche tizzone probabilmente era ancora attivo e, complice il forte vento che si era messo a spirare, questo si è ravvivato, cominciando ad ardere. Le fiamme hanno intaccato così la legnaia e da questa il resto della casa: le due donne, accortesi del fumo e delle fiamme, hanno chiamato i vigili del fuoco (sono intervenute una squadra da Abano Terme e due da Padova), che hanno lavorato fino a quasi le 21.30 per avere la meglio sull'incendio. Le due signore, nel frattempo, erano riuscite ad uscire dall'abitazione incolumi e mettersi al riparo in attesa dei parenti dell'anziana, sopraggiunti alla loro chiamata, che le hanno quindi ospitate a casa propria. Sul posto sono arrivati anche i carabinieri di Montegrotto, per avviare eventuali indagini, ma i pompieri hanno accertato trattarsi di un incendio scaturito da cause accidentali e non dolose. La casa resa inagibile dalle fiamme e due particolari dei danni provocati dal fuoco (FOTOSERVIZIO PIRAN) -tit_org-

Dal Friuli gli aiuti a Zagabria Militari e Protezione civile portano 30 tende per 240 posti letto

[Redazione]

EMERGENZA IN CROAZIA Laura Pigani/UDINE Il Friuli Venezia Giulia in prima linea per aiutare Zagabria, sprofondata domenica scorsa nell'incubo del terremoto. La popolazione croata è stata svegliata da due forti scosse (di magnitudo 5,4 e 4,7, registrate rispettivamente alle 5. 24 e alle 6) che hanno causato gravi danni agli edifici e una trentina di feriti. E ieri sera, grazie alla collaborazione del Reggimento logistico Pozzuolo del Friuli, di stanza nella caserma Lesa di Remanzacco, sono partiti per la capitale croata cinque mezzi militari pesanti e uno della Protezione civile del Fvg con a bordo 12 militari e due volontari. Porteranno a Zagabria 30 tende per allestire 240 posti letto. Il Friuli è ancora una volta pronto a spalancare il suo cuore grande e a rimboccarsi le maniche perché ha sperimentato le conseguenze devastanti del sisma, quelle che nel 76 misero in ginocchio il territorio. La Regione c'è, dunque, nonostante l'emergenza sanitaria. Il sisma che ha colpito la Croazia ha sottolineato il governatore Massimiliano Fedriga appena ricevuta la notizia del sisma - aggiunge una calamità alla già difficile situazione conseguente alla pandemia del coronavirus, segnando una nuova dura prova per la popolazione. Il governo di Zagabria sappia fin da subito di poter contare sulla nostra più profonda e sincera amicizia e sul supporto che potremo fornire con le specifiche competenze maturate nella gestione di eventi di tale portata. Un aiuto che ha ribadito anche il vicegovernatore Riccardo Riccardi, con delega alla Protezione civile. Lo sforzo questo momento di emergenza nazionale per il coronavirus - ha spiegato Riccardi - si moltiplica e richiede aggiuntive precauzioni per portare soccorso rispettando tutte le norme di igiene e protezione a tutela dei volontari e militari e delle popolazioni. L'impiego di volontari è stato calcolato e ridotto alle estreme necessità e si comporrà di un volontario appartenente al corpo pompieri volontari Trieste di madre lingua croata e di un funzionario della Protezione civile di Palmanova (che conosce l'inglese) che guideranno la missione con dieci militari del Reggimento. La colonna si è messa in viaggio alle 19.30. Grazie alla collaborazione del Reggimento logistico Pozzuolo del Friuli di stanza nella caserma Lesa a Remanzacco - ancora il vicegovernatore -, è partita per Zagabria una colonna di cinque mezzi militari pesanti e uno della Protezione civile regionale con a bordo dodici militari e due volontari. Sono stati caricati sui mezzi 30 tende per allestire 240 posti letto. I camion diretti a Zagabria sono stati preparati nella sede della Protezione civile di Palmanova. Come è accaduto in passato per simili circostanze - ha aggiunto Riccardi - anche questo caso la nostra regione, che per prima ha sperimentato il bisogno di avere un supporto tecnico e logistico in caso di emergenza, è pronta a fare la propria parte. È un momento difficile anche per noi, ma non per questo non tendiamo la mano a chi adesso ne ha bisogno. E adesso è la capitale croata a necessitare di aiuto: le immagini degli effetti del sisma, che ha causato una trentina di feriti, alcuni molto gravi, e la morte di una giovane, mostrano palazzi gravemente danneggiati, macerie e strade coperte di calcinacci. -tit_org-

Spesa e farmaci a casa con la Protezione civile

[Redazione]

PASIAN DI PRATO PASIANPRATO Sono soprattutto le persone anziane e tutti coloro che non possono in alcun modo muoversi da casa, nemmeno per acquistare medicine o generi alimentari, i soggetti destinatari delle attenzioni del Comune di PasiandiPrato. Stiamo affrontando l'emergenza epidemiologica Coronavirus attuando politiche di sostegno alla popolazione più debole - spiega il vicesindaco Ivan Del Forno, che è pure assessore alla Protezione civile -. Abbiamo attivato canali di comunicazione diretta con la popolazione, attraverso email e posta certificata, in particolare per evadere l'inoltro di corrispondenza in scadenza. Inoltre, la Protezione civile è operativa sul territorio per andare incontro agli anziani che necessitano di supporto per effettuare la spesa o per l'acquisto di medicinali. Chi ne avesse bisogno può chiamare il numero 0432 645990, che è attivo 24 ore su 24, oppure rivolgersi ai servizi sociali nelle ore d'ufficio al 320 1803072. Per gli over 65, per chi è risultato positivo al Covid-19 o che presenta i sintomi del virus, o semplicemente non è autosufficiente è attivo un ulteriore servizio di consegna a domicilio dei farmaci con ricetta (realizzato da Croce rossa e Federfarma) chiamando il numero 800065510. Ringrazio i volontari che ci stanno fornendo un supporto importante - aggiunge Del Forno -: le squadre della Protezione civile, formate e addestrate, sono pronte pure ad affrontare eventuali situazioni di criticità. Questa epidemia ha risvegliato le coscienze di molti e tante persone si sono messe a disposizione, ma purtroppo non sono impiegabili perché per operare in sicurezza servono competenze, che faremo in modo acquisiscano al più presto. Per ora per tutti loro c'è solo una parola da dire: grazie. S.D'E. -tit_org-

Piange la Rsa: paura da epidemia

La Spezia: tre decessi e vari contagiati tra cui un sacerdote che si recava nella struttura per le benedizioni

[Massimo Benedetti]

La Spezia: tre decessi e vari contagiati tra cui un sacerdote che si recava nella struttura per le benedizioni
BRUGNATO (La Spezia) La prima paziente positiva al coronavirus deceduta in provincia della Spezia, una donna di 72 anni, era ospite alla casa di riposo Sacro Cuore di Brugnato. E' morta il 10 marzo scorso nel reparto di rianimazione dell'ospedale Sant'Andrea della Spezia, due giorni dopo il ricovero. Da quel momento, ovvero da quando si è avuta la certezza della sua positività al Covid -19, nella struttura per anziani della Val di Vara si è diffusa la paura di una possibile epidemia. Che, trascorse due settimane, è stata purtroppo avvalorata da altre due morti di pazienti sicuramente positivi, entrambi deceduti in ospedale dopo il ricovero: un sacerdote di 76 anni, don Pier Giovanni Devoto la mattina di sabato e un ex postino di Ricco del Golfo di 67 anni ieri. Mentre per un terzo ospite morto sempre ieri in ospedale alla Spezia, si attende ancora l'esito del tampone. Di malati positivi ricoverati in ospedale al momento ne risulta un altro, anche lui un sacerdote. Come è positivo al virus un altro sacerdote della Val di Vara che non vive nella struttura, ma dove era solito recarsi per le impartire le benedizioni. Vanno poi aggiunti anche i casi di positività al coronavirus di due operatrici sanitarie che al momento sono ricoverate in ospedale, che potrebbero diventare quattro visto che ci sono due verifiche in corso. Proprio le analisi ai pazienti della casa di riposo, che sono in tutto 135 suddivisi in due padiglioni, sono state effettuate con ritardo da quando si è verificato il primo caso di positività. Va detto che qualche giorno dopo è deceduta anche la compagna di stanza della prima morta positiva, ma il tampone effettuato post decesso ha dato esito negativo. In questo periodo ci sono stati poi altri sette decessi, la maggioranza dei quali non risulterebbero tra i positivi, mentre per alcuni si attende ancora il tampone post-mortem Al Sacro Cuore si giustificano dicendo che avevano fatto richiesta dei tamponi, ma vista la situazione generale, gli sono stati consegnati solo nello scorso fine settimana dall'Asl 5: una prima tranches di trenta nella giornata di sabato e altri quaranta domenica. I tamponi effettuati dal personale della struttura, sono stati subito inviati al laboratorio di analisi dell'Asl 5 e l'esito dei primi trenta, arrivato ieri, non è incoraggiante: dieci infatti sono positivi, quindi uno su tre. Oggi si conoscerà il risultato degli altri quaranta fatti domenica e si teme che la proporzione non si discosti di molto. Fermo restando che settanta tamponi non riescono a coprire neppure tutti gli ospiti della casa di riposo e in più occorrerebbero anche per i 4 medici, i 14 infermieri e i 55 operatori socio sanitari. Tenendo presente che stanno mancando anche le mascherine FFP3 e i camici, per i quali la direzione ha chiesto aiuto all'Asl 5, non riuscendo ad averli tramite i propri canali. Lo stesso sindaco di Brugnato, Corrado Fabiani, sabato ha lanciato un appello per avere altri tamponi e i Dpi adeguati, e la cosa ha scatenato addirittura un terremoto politico. Ieri mattina, infatti, si sono dimessi il vice sindaco e assessore al bilancio Paola Brosini e l'assessore ai lavori pubblici Roberto Venturini, che contestano al sindaco di non averli informati della situazione a rischio nella casa di riposo Sacro Cuore. Questa, insomma, è la situazione attuale, in attesa della prossima puntata. Massimo Benedetti RIPRODUZIONE RISERVATA
-tit_org-

Accesso prioritario per protezione civile e per i volontari

[Redazione]

COOP LIGURIA Coop Liguria ha deciso di garantire accesso prioritario, nei propri punti vendita, al personale sanitario, agli operatori della Protezione Civile e delle pubbliche assistenze e ai volontari delle associazioni che svolgono il servizio di consegna della spesa a domicilio per le persone fragili. Queste persone, se non in divisa, dovranno esibire il proprio tesserino di riconoscimento. L'obiettivo è garantire una corsia preferenziale a tutti coloro che sono impegnati nel contrastare l'emergenza Covid. -tit_org-

Trekking sulle rive dell'Elsa Al via i lavori del Consorzio

[Andrea Ciappi]

Trekking sulle rive dell'Elsa Al via i lavori del Consorzio Elsa pedonale. Trekking lungo fiume, quando sarà possibile. Con estrema cautela e dunque nel rispetto delle norme per arginare il Coronavirus, sono stati avviati importanti lavori di manutenzione delle rive del fiume fino a Colle. Il Consorzio di Bonifica 3 Medio Valdarno, d'accordo con gli altri soggetti coinvolti, ha dato avvio agli interventi per essere pronti per la stagione estiva. Si tratta di lavori di tipo forestale, onde eliminare piante cadute nell'alveo e altri accumuli di materiale vegetale e inerte verificatisi con le piene e segnalati al Consorzio. C'è stata la collaborazione del Comu- IL PRESIDENTE BOTTINO I cantieri si svolgono nel pieno rispetto La ditta aggiudicataria degli interventi programmati sta procedendo al recupero di tutti i rifiuti COLLE dell'ecosistema fluviale ne per i sopralluoghi. A breve sarà oggetto di rinnovo anche una convenzione tra Consorzio e Arci Pesca per la realizzazione da parte di volontari di piccoli interventi di manutenzione del percorso. Il Consorzio ha preso a riferimento una relazione sui danni dell'alluvione del 17 novembre firmata dal coordinatore del Parco 'SentierElsa', Marino Centini. La ditta aggiudicataria dei lavori (ditta locale che conosce il caso) sta procedendo al recupero di tutti i rifiuti. Da anni operiamo sull'Alta Valdelsa spiega il presidente della Bonifica, Marco Bottino - Sulla corretta esecuzione dei lavori in pieno rispetto dell'ecosistema fluviale, oltre ai tecnici del Consorzio, stanno vigilando Comune, associazioni e membri del comitato tecnico scientifico dell'Area Naturale. Andrea Ciappi -tit_org- Trekking sulle rive dell'Elsa Al via i lavori del Consorzio

Gli abusivi della Ztl: 200 al mese = Abusivi nella Ztl: 200 al mese*Continua la vigilanza degli accessi al centro storico. Raffica di sanzioni**[Marco Croci]*

Gli abusivi della Ztl: 200 al mese La Polizia locale vigila sugli accessi al centro storico da quasi un anno e mezzo ma le multe per chi viola la zona "proibita" continuano a raffica: circa duecento tra automobilisti e autotrasportatori ogni mese accedono senza autorizzazione alla Ztl, la Zona a traffico limitato. Il dato è stato ridotto dalla diminuzione del traffico in seguito ai provvedimenti per evitare i contagi da coronavirus: dal 20 febbraio al 19 marzo le apparecchiature hanno rilevato 56 ingressi non autorizzati. Gli impianti sono nove, nei punti di accesso al centro: le videocamere leggono la targa, poi il software centrale elabora i dati e li incrocia con le autorizzazioni concesse dal Comune. Se i numeri non coincidono, parte la sanzione: 83 euro. All'interno della Ztl scattano anche multe per chi, pur essendo autorizzato ad accedere, parcheggia il veicolo dove è vietato oppure per un tempo superiore al consentito: 42 euro di multa. Croci a pagina 19 Abusivi nella Ztl: 200 al mese Continua la vigilanza degli accessi al centro storico. Raffica di sanzioni Vigilano sugli accessi al centro storico da quasi un anno e mezzo. E, dopo una sorta di terremoto tra residenti e commercianti della zona, ora la situazione sembra essere migliorata. Ma le multe per chi sgarra continuano a fioccare: in base agli ultimi dati snocciolati dal Comando della Polizia locale, si parla di circa duecento tra automobilisti e autotrasportatori che ogni mese accedono senza autorizzazione alla zona a traffico limitato. Gli impianti sono nove in tutto, posizionati nei punti di accesso al centro storico: le videocamere leggono la targa, poi il software centrale elabora i dati e li incrocia con le effettive autorizzazioni concesse dall'Amministrazione. Se i numeri non coincidono, parte la sanzione: 83 euro, per la precisione. All'interno della Ztl scattano anche le multe per sosta non autorizzata, ossia per chi, pur essendo autorizzato ad accedere, parcheggia il veicolo laddove non è possibile oppure per un tempo superiore al consentito: in questo caso si parla di 42 euro di multa. In merito ai transiti abusivi, in numeri recenti, prima che scoppiasse l'emergenza coronavirus, parlano di 198 sanzioni per transiti vietati nella Ztl, nel periodo tra il 20 gennaio e il 19 febbraio. Il dato è stato ridotto, ma non completamente azzerato, dalla diminuzione del traffico cittadino in seguito ai provvedimenti per fronteggiare i contagi: dal 20 febbraio al 19 marzo le apparecchiature hanno rilevato 56 ingressi non autorizzati. Insomma, nonostante la situazione di emergenza su larga scala, continuano a registrarsi ingressi non autorizzati. I portali sono stati attivati nel settembre del 2018, innescando accese polemiche. Nelle prime settimane di attivazione, infatti, arrivarono sanzioni a raffica a quanti non avevano registrato la targa del proprio veicolo alla Polizia locale. In particolare, a finire nei guai furono autotrasportatori impegnati in consegne nei negozi del centro e anche anziani regolarmente muniti di pass invalidi, convinti che come fino a poco prima quello bastasse per accedere alla Ztl senza incorrere in sanzioni. Le polemiche sono proseguite a più riprese, anche in tempi recenti, ma da Palazzo Estense, in particolare con il vicesindaco Daniele Zanzi, che detiene la delega alla Polizia locale, hanno sempre replicato che all'inizio il nuovo provvedimento era stato ampiamente comunicato e anche che ora, a distanza di un anno e mezzo, la situazione è illustrata nel dettaglio dai cartelli posti proprio in corrispondenza degli accessi monitorati. Evidentemente, però, non tutti li leggono: al di là delle ultime settimane, i cui dati sono ovviamente inficiati dal traffico ridotto per il decreto anticoronavirus, ogni mese sono circa duecento le persone che accedono all'area pedonale in auto o in furgone senza essere autorizzati. Marco Croci & RIPRODUZIONE RISERVATA Quello di via Del Cairo è uno degli accessi monitorati (foto Archivio) -tit_org- Gli abusivi della Ztl: 200 al mese - Abusivi nella Ztl: 200 al mese

AGGIORNATO Gli abusivi della Ztl: 200 al mese = Abusivi nella Ztl: 200 al mese*Continua la vigilanza degli accessi al centro storico. Raffica di sanzioni**[Marco Croci]*

Gli abusivi della Ztl: 200 al mese La Polizia locale vigila sugli accessi al centro storico da quasi un anno e mezzo ma le multe per chi viola la zona "proibita" continuano a raffica: circa duecento tra automobilisti e autotrasportatori ogni mese accedono senza autorizzazione alla Ztl, la Zona a traffico limitato. Il dato è stato ridotto dalla diminuzione del traffico in seguito ai provvedimenti per evitare i contagi da coronavirus: dal 20 febbraio al 19 marzo le apparecchiature hanno rilevato 56 ingressi non autorizzati. Gli impianti sono nove, nei punti di accesso al centro: le videocamere leggono la targa, poi il software centrale elabora i dati e li incrocia con le autorizzazioni concesse dal Comune. Se i numeri non coincidono, parte la sanzione: 83 euro. All'interno della Ztl scattano anche multe per chi, pur essendo autorizzato ad accedere, parcheggia il veicolo dove è vietato oppure per un tempo superiore al consentito: 42 euro di multa. Croci a pagina 19 Abusivi nella Ztl: 200 al mese Continua la vigilanza degli accessi al centro storico. Raffica di sanzioni Vigilano sugli accessi al centro storico da quasi un anno e mezzo. E, dopo una sorta di terremoto tra residenti e commercianti della zona, ora la situazione sembra essere migliorata. Ma le multe per chi sgarra continuano a fioccare: in base agli ultimi dati snocciolati dal Comando della Polizia locale, si parla di circa duecento tra automobilisti e autotrasportatori che ogni mese accedono senza autorizzazione alla zona a traffico limitato. Gli impianti sono nove in tutto, posizionati nei punti di accesso al centro storico: le videocamere leggono la targa, poi il software centrale elabora i dati e li incrocia con le effettive autorizzazioni concesse dall'Amministrazione. Se i numeri non coincidono, parte la sanzione: 83 euro, per la precisione. All'interno della Ztl scattano anche le multe per sosta non autorizzata, ossia per chi, pur essendo autorizzato ad accedere, parcheggia il veicolo laddove non è possibile oppure per un tempo superiore al consentito: in questo caso si parla di 42 euro di multa. In merito ai transiti abusivi, in numeri recenti, prima che scoppiasse l'emergenza coronavirus, parlano di 198 sanzioni per transiti vietati nella Ztl, nel periodo tra il 20 gennaio e il 19 febbraio. Il dato è stato ridotto, ma non completamente azzerato, dalla diminuzione del traffico cittadino in seguito ai provvedimenti per fronteggiare i contagi: dal 20 febbraio al 19 marzo le apparecchiature hanno rilevato 56 ingressi non autorizzati. Insomma, nonostante la situazione di emergenza su larga scala, continuano a registrarsi ingressi non autorizzati. I portali sono stati attivati -.. PEDONALE nel settembre del 2018, innescando accese polemiche. Nelle prime settimane di attivazione, infatti, arrivarono sanzioni a raffica a quanti non avevano registrato la targa del proprio veicolo alla Polizia locale. In particolare, a finire nei guai furono autotrasportatori impegnati in consegne nei negozi del centro e anche anziani regolarmente muniti di pass invalidi, convinti che come fino a poco prima quello bastasse per accedere alla Ztl senza incorrere in sanzioni. Le polemiche sono proseguite a più riprese, anche in tempi recenti, ma da Palazzo Estense, in particolare con il vicesindaco Daniele Zanzi, che detiene la delega alla Polizia locale, hanno sempre retto- 9 TELECAMERE Il progetto di vigilanza degli accessi alla Ztl del centro è stato attivato a settembre 2018: conta nove impianti sparsi per il centro cittadino 83 euro LA STANGATA L'importo della multa per chi accede all'area pedonale senza permesso è di 83 euro. Viene recapitata a casa dopo gli accertamenti plicato che all'inizio il nuovo provvedimento era stato ampiamente comunicato e anche che ora, a distanza di un anno e mezzo, la situazione è illustrata nel dettaglio dai cartelli posti proprio in corrispondenza degli accessi monitorati. Evidentemente, però, non tutti li leggono: al di là delle ultime settimane, i cui dati sono ovviamente in

ficiati dal traffico ridotto per il decreto anticoronavirus, ogni mese sono circa duecento le persone che accedono all'area pedonale in auto o in furgone senza essere autorizzati. Marco Croci 'Ô RiPRODUZIONE RISERVATA Quello di via Del Cairo è uno degli accessi monitorati iioio Archivio) -tit_org- AGGIORNATO Gli abusivi della Ztl: 200 al mese - Abusivi nella Ztl: 200 al mese

Schianto fra auto nella città deserta

[Redazione]

Forse c'è un malore all'origine dello schianto accaduto in via della Repubblica, ieri verso le 13. Al volante delle due auto c'erano un ragazzo di 26 anni e un uomo di 78 anni. L'impatto è stato violento ma fortunatamente nessuno dei due feriti ha riportato lesioni gravi, tanto che l'allarme sulle loro condizioni di salute è rientrato piuttosto presto. In un primo momento pareva che la collisione fosse gravissima, tanto che è stato necessario bloccare il comunque scarsissimo traffico durante i soccorsi. In viale della Repubblica sono arrivati i soccorritori del 118 con un'auto medica e un'ambulanza, gli agenti della polizia locale e i vigili del fuoco del distaccamento di Busto Arsizio e Gallarate con un'autopompa e il mezzo per il soccorso stradale. proprio questi ultimi hanno quindi messo in sicurezza le due utilitarie. I due feriti sono sempre stati coscienti, anche il 78enne nei primi momenti è rimasto stordito dalla botta ma poi ha risposto con prontezza ai sanitari. L'anziano è stato estratto dall'abitacolo dai vigili del fuoco. Entrambi un po' acciaccati, gli incidentati sono stati caricati sull'ambulanza e portati per un controllo al pronto soccorso dell'ospedale di Busto Arsizio. Gli agenti della polizia locale hanno effettuato i rilievi per accertare dinamica, cause e responsabilità. Sembra che una delle due auto abbia invaso la corsia dell'altra, ma saranno appunto gli accertamenti dei vigili a chiarirlo. Inoltre sia il ragazzo che il pensionato hanno dovuto fornire agli agenti il motivo per cui fossero in giro in auto secondo le disposizioni del Dcpm per il contenimento del coronavirus. Le dichiarazioni sono al vaglio della polizia locale dopo questa particolarissima collisione avvenuta su una strada ormai semi deserta. -tit_org-

Protezione civile e tv I canali per donare

[Redazione]

Le emittenti Il Codacons ha presentato una stanza affinché si vigili sulle molte iniziative di solidarietà. Tante iniziative di solidarietà avviate negli ultimi giorni nel nostro Paese e finalizzate a raccogliere fondi da destinare agli ospedali italiani per l'emergenza coronavirus. Il Codacons ha presentato una istanza a Protezione civile. Anace Presidenza del Consiglio, affinché si vigili sulle attività e si concentri la gestione nelle mani della Protezione civile. Per donare direttamente alla Protezione Civile il numero solidale è 45500 che consente di inviare una donazione di 2 euro da telefono fisso o da telefono mobile. Al fianco di Protezione Civile si sono spese le più importanti emittenti italiane: su tutte le reti del servizio pubblico è attiva la raccolta fondi per sostenere l'acquisto di dispositivi di protezione individuale e di apparecchiature per le terapie intensive (IBAN: IT84 Z030 6905 02010000 0066 387 BIC: BCI ÔI) Mediaset ha fatto partire la campagna "Aiutiamo chi ci aiuta" per sostenere i reparti di terapie intensive degli ospedali di tutta Italia. Per donare, info su www.mediafriends.it -tit_org-

Stop ai lavori contro le frane n colle di Gavi resta a rischio

Rinviata l'installazione delle barriere a protezione delle case sottostanti

[Giampiero Carbone]

Stop ai lavori contro le frane D colle di Gavi resta a rischio Rinviata l'installazione delle barriere a protezione delle case sottostanti IMPOSSIBILE PER L'IMPRESA RISPETTARE IL DECRETO CONTE GIAMPIERO CARBONE GAVI Come previsto, i lavori di sistemazione della collina del Forte di Gavi si sono fermati a causa dell'emergenza coronavirus. Le imprese, che a novembre avevano ottenuto dal Comune l'appalto degli interventi in via urgenza, hanno deciso di interrompere ufficialmente l'attività. Devono essere realizzate alcune barriere verticali e orizzontali in metallo a difesa delle abitazioni del rione di Monserito, il più antico di Gavi e quello a ridosso del versante da dove, a ottobre, si sono formate circa 15 frane, che hanno interessato anche le case di via Garibaldi, piazza Dante e via Barbieri. Da allora, decine di abitanti attendono la fine dei lavori per vedere revocate le ordinanze che impongono lo sgombero in caso di allerta arancione. Stessa situazione per un'abitazione in località Vallegge. Ma i tempi si allungano per via della pandemia. È impossibile garantire la sicurezza agli operai - spiegano dalla Terra, con di Poirino, una delle imprese incaricate -. Innanzitutto, non troviamo nessuno a Gavi che dia da mangiare e dormire e durante il viaggio, con un solo furgone, i dipendenti devono viaggiare troppo vicini, quindi senza rispettare le norme sul coronavirus. Soprattutto, l'impresa torinese teme le conseguenze in caso di infortunio: Se un operaio si fa male diventa difficile, in questo momento, portarlo in ospedale. La Terra.con ha bloccato gli ordini per la fornitura delle barriere metalliche, fabbricate in Svizzera. Non potremo fare nulla fino al 4 aprile - dicono dalla sede di Poirino -, tranne interventi di urgenza in caso di piogge intense, per i quali restiamo ovviamente disponibili. In questo caso verremo a Gavi anche con più furgoni per garantire la sicurezza e lavorare. I mezzi della Terra.con resteranno a Gavi in attesa di riattivare i cantieri. Dallo scorso autunno l'impresa ha eliminato il materiale franato, ammassato davanti al cimitero di Gavi, e avviato in alcune zone del versante la costruzione delle fondazioni per la posa delle barriere metalliche. Lo stop all'attività imedisce, tra l'altro, l'avvio di un altro cantiere da parte di un'altra impresa, incaricata di realizzare un'ulteriore barriera. Le numerose frane hanno causato, tra l'altro, la chiusura della mulattiera pedonale che da Monserito sale al Forte. Resta aperta la strada comunale usata dalle auto. "In paese nessuno che ci ospiti e gli operai dovrebbero stare tutti su un furgone" Il versante del Forte di Gavi segnato dalle frane -tit_org-

"La strada interrotta è ancora da asfaltare Ma è percorribile"

[Daniele Prato]

ACQUI E OVADA, LE OPERE POST ALLUVIONE DANIELE PRATO Il nuovo decreto con cui il premier Conte ha imposto nuove limitazioni alle attività di aziende e cantieri potrebbe costringere a tirare il freno anche per quei lavori necessari a rimettere in sesto il territorio dopo le alluvioni di ottobre e novembre scorsi. Mold interventi tuttavia si sono già conclusi e, per quello che resta da fare, non è detto ci saranno limitazioni. A quanto emerge dal decreto, i cantieri per le opere viarie non dovrebbero subire contraccolpi - spiega Paolo Laniero, sindaco di Ovada -. In ogni caso, noi siamo a buon punto e non siamo preoccupati. Abbiamo appena riaperto un passaggio per strada SanBernardo, consentendo a tutte le persone che abitano nella zona e che da mesi erano sfollate di torna re nelle proprie case: resta escluso solo un piccolo nucleo familiare in zona Montoggio. L'asfalto ancora non c'è ma sulla strada si passa. Quello che dobbiamo finire sono le opere per sistemare le due frane che minacciano la parte alta di San Bernardo ma al momento i lavori sono fermi per aspettare che il cemento sia in condizioni ottimali. Ma se anche non fosse il decreto a fermare gli interventi, il rispetto delle stringenti misure di sicurezza e i problemi logistici legati allo stop di tutte le attività collaterali potrebbe comunque obbligare a mettere molti lavori in stand by. A Silvano d'Orba, il sindaco Pino Coco spiega che qualcosa si dovrà fermare per forza: dei 534 mila euro di lavori di somma urgenza, gli uni ci completati sono quelli per la zona della neve. Per il resto - dice Coco - saranno sospesi i lavori di messa in sicurezza del versante in frazione Bacchetti, in zona SetteventieinzonaMerli. Ad Acqui, gli interventi in somma urgenza sono terminati e quindi in ogni caso nonsaranno problemi legati a nuovi stop. Manca l'asfaltatura di strada Lussilo, ma questo nonpregiudicalapercorribilità della via - spiegano dal Comune -. Restano da avviare i cantieri per la messa in sicurezza definitiva ma quelli noneranoneppureancorainiziati. Vedremo. I lavori di consolidamento ultimati in regione Lacia ad Acqui -tit_org-

Roghi nella Bassa, è caccia al piromane = In fiamme un'altra barchessa Nella Bassa è caccia al piromane

Dopo i roghi di domenica a Palidano e Suzzara ieri un'altro incendio in strada Strozza a San Prospero: vigili del fuoco impegnati fino all'alba

[Redazione]

iiieUate.ecaccia.ilpironme SUZZARA Probabile che dietro la scia di episodi incendiari occorsi nel breve spazio di ventiquattrore tra i comuni di Gonzaga e Suzzara via sia la mano, non accidentale, dell'uomo. Dopo quelli registrati domenica infatti un altro rogo, sempre di sospetta matrice dolosa, è divampato ieri pomeriggio ancora nelle campagne suzzaresi. Nella fattispecie ad andare a fuoco è stata una barchessa situata in strada Strozza. Paginais In fiamme un'altra barchessa Nella Bassa è caccia al piromane Dopo i roghi di domenica a Palidano e Suzzara ieri un 'altro incendiostrada Strozza a San Prospero: vigili del fuoco impegnati/ino all'alba SUZZARA Probabile che dietro la scia di episodi incendiari occorsi nel breve spazio di ventiquattrore tra i comuni di Gonzaga e Suzzara via sia la mano, non accidentale, dell'uomo. Dopo quelli registrati domenica infatti un altro rogo, sempre di sospetta matrice dolosa, è divampato ieri pomeriggio ancora nelle campagne suzzaresi. Nella fattispecie ad andare a fuoco è stata una barchessa adibita a al ricovero del fieno e situata in strada Strozza, poco distante dall'abitato della frazione di San Prospero. In questo caso specifico l'allarme è scattato attorno alle 15.30. Ad allertare i soccorsi il proprietario della corte agricola, attualmente non abitata e in fase di ristrutturazione, oltre ad alcuni automobilisti di passaggio, evidentemente richiamati dalla fitta coltre di fumo nero visibile ad diversi chilometri di distanza. Immediato quindi l'intervento delle squadre dei vigili del fuoco di Suzzara, supportati nella circostanza anche dei colleghi di Mantova con l'autobotte. Sul posto per i rilievi del caso e per isolare l'area interessata dalle fiamme anche i carabinieri della locale stazione e della compagnia di Gonzaga. Stando a quan- to emerso le fiamme, si sarebbero sviluppate, per fortuna, lontano da luoghi abitati. Ingenti però i danni materiali riscontrati; il rogo infatti, che ha visto impegnati i pompieri per tutta la notte e fino alle prime luci dell ' alba di oggi, anche per quanto concerne le operazioni di smassamento dei cumuli di foraggio carbonizzato, ha praticamente distrutto un migliaio di rotoballe stoccate all'interno del capannone prefabbricato in calcestruzzo armato ridotto alla fine a un cumulo di macerie. Una vicenda questa che segue, come detto, a stretto giro i tré roghi divampati l'altro pomeriggio in via Fornace a Palidano di Gonzaga, tra cui un incendio di sterpaglie, e in via Codilupo a Suzzara, quest'ultimo perpetrato ai danni della corte agricola di Corrado Zanardi situata, forse non casualmente, proprio poco distante dal luogo dell'incendio di ieri. A far propendere gli investigatori circa la possibile azione di un piromane, oltre la vicinanza di tempo e di luogo degli episodi, anche l'assenza in tutti i casi di macchinari e impianti elettrici all'interno delle strutture e tali da poter giustificare un'eventuale fenomeno accidentale, (loren) La barchessa avvolta dalle fiamme ieri in strada Strozza a Suzzara -tit_org- Roghi nella Bassa, è caccia al piromane - In fiamme un'altra barchessa Nella Bassa è caccia al piromane

Una notte con i volontari che hanno disinfettato la città

[Fabio De Villa]

L'operazione di sanificazione. Domenica e ieri sera volontari in azione su strade, marciapiedi e piazze a Bressano. Con il Comune impegnati pompieri, soccorso alpino e ditte specializzate: il Liquido "sparato" è innocuo e biodegradabile. FABIO DE VILLA BRESSANONE. SÌ SONO Svolte fra domenica notte e ieri mattina le operazioni di sanificazione di strade, piazze e marciapiedi della città di Bressanone come voluto dal Comune nel quadro delle misure di contrasto al coronavirus. Le operazioni sono partite puntuali alle 21 di domenica grazie alla collaborazione con vigili del fuoco, soccorso alpino, ditte specializzate di sanificazione e appunto Comune. Sono stati schierati 15 volontari della caserma dei pompieri di Bressanone, 6 uomini della caserma dei pompieri di Millan ed uno del servizio di soccorso alpino dell'Avs di Bressanone sotto la direzione di Alexander Gruber, capo dei servizi tecnici del Comune di Bressanone. Prima di far partire l'operazione di sanificazione, si è svolto un veloce incontro nella caserma dei pompieri di via Dante in cui è stato spiegato come intervenire agli operatori, protetti con tute anti-contaminazione e poi suddivisi in squadre. Un gruppo si è occupato della sanificazione con un mezzo apposito di una ditta specializzata dotato di un cannone sul cassone che sparava la sostanza disinfettante, una soluzione contenente perossido di idrogeno al 5% diluito in acqua, non tossico. Un altro gruppo a bordo di un furgone dei vigili del fuoco con lampeggianti accesi ha scortato il mezzo di sanificazione per le vie del centro annunciando al megafono le operazioni in corso e chiedendo di chiudere porte e finestre. Altre squadre a piedi si sono occupate della sanificazione delle zone dove i mezzi non potevano arrivare. "Ci siamo occupati di sanificare strade, marciapiedi e piazze ha spiegato Gruber - Ogni gruppo in azione è stato dotato di un localizzatore gps, così da poter monitorare attentamente la sua posizione e capire quali aree venivano trattate e quali invece restavano da trattare". La prima sera-nottata sono state sanificate aree pubbliche del centro città, nella seconda, dalla serrata di ieri, ci si è occupati della zona industriali, delle frazioni e dei parchi pubblici. "È importante ricordare alla popolazione - ha concluso Gruber - che la soluzione impiegata per questa sanificazione è innocua per persone, animali e piante e è totalmente biodegradabile. Tramite un megafono montato su uno dei mezzi dei pompieri, abbiamo allertato la popolazione pregando di chiudere porte e finestre in quanto il contatto diretto con la sostanza va comunque evitato perché potrebbe causare leggere irritazioni". È RIPRODUZIONE RISERVATA. Gli addetti percorrono i portici in centro. La disinfezione lungo una strada cittadina. Il Liquido disinfettante "sparato" durante l'operazione. Il personale si prepara all'opera di sanificazione (fotoservizio De Villa) -tit_org-

Vigili del fuoco positivi ai tamponi Riapre la caserma

[Redazione]

CREMA Ha riaperto ieri a mezzogiorno la caserma dei vigili del fuoco di Crema. I pompieri, sia pur in numero molto ridotto, hanno dato la loro disponibilità a ricoprire più turni, per non lasciare la città sguarnita. Così dopo un giorno e mezzo con la caserma chiusa, i vigili del fuoco sono tornati nel distaccamento. Precedentemente, avendo avuto 14 persone trovate positive su 32, si era pensato di chiudere la caserma due giorni su quattro fino a quando la quarantena fosse terminata e nei giorni di assenza avrebbero dovuto intervenire i colleghi di Lodi o Cremona. Invece ieri, è stato trovato un accordo. -tit_org-

Brucia sottobosco: è la seconda volta nel giro di pochi giorni

[Redazione]

MEDE Un altro incendio è divampato nelle campagne di Mede, dopo l'episodio della scorsa settimana quando era andata a fuoco un'area di sottobosco in strada del Tiro a segno. Domenica intorno alle 21,30 i vigili del fuoco volontari medesi sono intervenuti lungo la strada provinciale 14 in direzione Gambarana. Residenti infatti hanno segnalato le fiamme, preoccupati. Il rogo era molto vasto, sono andati a fuoco circa duemila metri quadrati di sterpaglie e sottobosco, sono state intaccate anche aree piuttosto impervie, per cui i vigili del fuoco hanno dovuto servirsi di badili e flabelli per spegnere le fiamme. L'operazione di spegnimento e la successiva bonifica sono durate circa due ore. Per fortuna, nelle vicinanze non c'erano abitazioni, non si sono verificati problemi neppure per la circolazione stradale. Non è chiara l'origine del rogo, sembra riconducibile a un evento accidentale. N.P. -tit_org-

Spesa e farmaci a casa con la Protezione civile

[S.d'e.]

PASIAN DI PRATO PASIANPRATO Sono soprattutto le persone anziane e tutti coloro che non possono in alcun modo muoversi da casa, nemmeno per acquistare medicine o generi alimentari, i soggetti destinatari delle attenzioni del Comune di PasiandiPrato. Stiamo affrontando l'emergenza epidemiologica Coronavirus attuando politiche di sostegno alla popolazione più debole - spiega il vicesindaco Ivan Del Forno, che è pure assessore alla Protezione civile -. Abbiamo attivato canali di comunicazione diretta con la popolazione, attraverso email e posta certificata, in particolare per evadere l'inoltro di corrispondenza in scadenza. Inoltre, la Protezione civile è operativa sul territorio per andare incontro agli anziani che necessitano di supporto per effettuare la spesa o per l'acquisto di medicinali. Chi ne avesse bisogno può chiamare il numero 0432 645990, che è attivo 24 ore su 24, oppure rivolgersi ai servizi sociali nelle ore d'ufficio al 320 1803072. Per gli over 65, per chi è risultato positivo al Covid-19 o che presenta i sintomi del virus, o semplicemente non è autosufficiente è attivo un ulteriore servizio di consegna a domicilio dei farmaci con ricetta (realizzato da Croce rossa e Federfarma) chiamando il numero 800065510. Ringrazio i volontari che ci stanno fornendo un supporto importante - aggiunge Del Forno -: le squadre della Protezione civile, formate e addestrate, sono pronte pure ad affrontare eventuali situazioni di criticità. Questa epidemia ha risvegliato le coscienze di molti e tante persone si sono messe a disposizione, ma purtroppo non sono impiegabili perché per operare in sicurezza servono competenze, che faremo in modo acquisiscano al più presto. Per ora per tutti loro c'è solo una parola da dire: grazie. S.D'E. -tit_org-

Associazioni in lutto, è morto Adriano Nonino

Ex dipendente Ilcam, aveva 89 anni. Impegnato con alpini, Protezione civile e donatori di sangue, amava la pesca sportiva

[Gianpiero Bellucci]

PRADAMANO Associazionilutto, è morto Adriano Nonino. Ex dipendente Ilcam, aveva 89 anni. Impegnato con alpini, Protezione civile e donatori di sangue, amava la pesca sportiva. Gianpiero Bellucci / PRADAMANO Ci ha lasciato una delle colonne della vita associativa di Pradamano. Adriano Nonino, dopo un paio di anni di malattia, si è spento domenica all'età di 89 anni, all'ospedale Santa Maria della Misericordia di Udine, dove era stato trasferito d'urgenza solo poche ore prima. Conosciuto da tutta la zona, Adriano è stato l'anima di numerosi sodalizi e tra i fondatori del locale gruppo degli alpini (Ana), di cui è stato anche dirigente, e deU'Aps pradamanesi (Associazione pescatori sportivi pradamanesi). Pieno di vita, un vulcano di idee, una brava persona, un grande lavoratore. Così lo ricordano in molti, a partire dalla sua famiglia, con sua moglie Loretta e i suoi due figli, Daniele e Gabriele. Prima autista, poi capofabbrica a Ullcam, Adriano viveva in maniera piena tutto il tempo libero extralavorativo. All'inizio degli anni Sessanta era nel gruppo che diede vita all'Ana di Pradamano e fino alla fine è sempre stato presente. Nei primi anni Ottanta ha contribuito alla costruzione della Baita alpina, recuperando un vecchio fabbricato dismesso del terremoto, con l'aiuto di suo fratello Luciano. Accanto alle penne nere, altra sua passione era la pesca, tanto che a fine anni Sessanta diede vita all'Associazione pescatori sportivi pradamanesi, sodalizio che guidò come presidente fino alla fine degli anni Ottanta. Ma la sua partecipazione alla vita sociale non finiva qui. Adriano era volontario della squadra locale di Protezione civile e fu attivo anche in alcune spedizioni, come quella del 1994 per l'alluvione in Piemonte. Inoltre, era molto attivo come donatore di sangue, tanto che ha ricevuto dall'Aids la medaglia d'oro per il numero di donazioni fatte. In tutto l'impegno che ha donato alla nostra comunità - lo ricordano i figli Daniele e Gabriele - non è mai mancato come padre. Quando aprimmo ognuno di noi la nostra attività imprenditoriale, ci sostenne come sostenne le nostre iniziative. Era una brava persona, come tutta la sua famiglia, un grande lavoratore che ha sempre dato una mano, anche come dirigente dell'Aria, ricorda il capogruppo di Pradamano, Enzo Livon. Adriano ha sempre partecipato a tutte le adunate e fino all'ultimo è stato presente, l'ultima volta che l'abbiamo visto in Baita era lo scorso febbraio. Caparbio fino alla fine, da appassionato falegname si occupava di tutti i lavori di manutenzione della sede. Merita sicuramente tutto il mio rispetto. A ricordarlo con un sorriso è anche l'ex sindaco Gabriele Pitassi: Se aveva qualcosa da dirti non teneva la risparmiava, se vedeva una cosa che non andava veniva dritto a dirmelo. Quando ci si incontrava nella Baita degli alpini aveva spesso qualcosa da farmi notare e da migliorare. Era sicuramente una persona vulcanica. Anche l'attuale sindaco Enrico Mossenta lo ricorda come una persona generosa, che ha dato molto alla vita sociale e civile di Pradamano, lasciando il segno per il suo impegno soprattutto nel gruppo degli alpini e nella Protezione civile. Adriano Nonino -tit_org-

Volantini dalla Protezione civile Attese le venti salme da Bergamo

[L.v.]

CERVIGNANO Rimane sostanzialmente stabile la situazione sui casi di Covid-19 a Cervignano. Costantemente monitorato, il bilancio è di 11 casi positivi, dopo l'ultimo contagio registrato sabato. Ma tra gli inviti delle istituzioni a rispettare le limitazioni sanitarie nulla trapela sulPannunciato arrivo delle venti salme da Bergamo, che dovrebbero essere trasportate a Cervignano per poi essere cremate nell'apposita struttura di Muscoli, dopo che la provincia della Lombardia orientale, nel corso della scorsa settimana, aveva registrato un numero altissimo di decessi. Il sindaco di Bergamo, Giorgio Gori, resosi conto dell'impossibilità di gestire in modo ordinario la situazione aveva chiesto appoggio a diversi primi cittadini del Nord Italia per poter uti lizzare gli impianti crematori presenti nei loro Comuni: tra questi c'è anche Cervignano. Da subito il sindaco Gianluigi Savino si era detto disponibile. Sono passati ormai diversi giorni e il primo cittadino predica ancora prudenza e cautela, necessarie in queste situazioni. Sulla base di quella richiesta ho garantito subito appoggio morale e istituzionale al sindaco Gori in questa tragica situazione. Un'operazione delicata, che richiede la massima attenzione istituzionale e umana, ma siamo ancora in attesa di sviluppi. Sul fronte della prevenzione e dell'aiuto, intanto, la Protezione civile cervignanese ha messo in atto due nuove iniziative: da un lato la diffusione di annunci sonori, che ricordano le disposizioni legi slative e la distribuzione di spesa e medicinali a domicilio, dall'altro un'attività di volantinaggio che inizierà a breve per rimarcare diritti e doveri della cittadinanza. L.V. -tit_org-

Zagabria dopo il sisma: una vittima, molti danni Fuga verso la Dalmazia = Zagabria dopo il terremoto Una vittima, molti i danni

[Redazione]

Zagabria dopo il sisma: una vittima, molti danni Fuga verso la Dalmazia MARSANICHEVALE/APAG.23 Zagabria dopo il terremoto Una vittima, molti i danni Non ce l'ha fatta la quindicenne rimasta ferita durante le scosse di domenica Cinquemila domande di controllo sulla stabilità degli edifici da parte dei cittadini Giovanni Vale / ZAGABRIA Non ce l'ha fatta la ragazza di 15 anni rimasta ferita nel terremoto di domenica mattina. Ieri pomeriggio il direttore dell'ospedale per le malattie infantili, Goran Roic, ne ha annunciato il decesso: Purtroppo nonostante tutti gli sforzi del personale medico l'adolescente rimasta gravemente ferita durante il sisma è morta per le ferite riportate, ha dichiarato Roic alla tv regionale N1. E nella mattinata di ieri il ministro dell'Interno croato, Davor Bozovic, aveva aggiornato il bilancio dei feriti, passato dai 18 inizialmente censiti subito dopo il sisma a 27, di cui 12 ricoverati in ospedale in condizioni più o meno gravi. E dunque con queste cattive notizie che è stata vissuta ieri a Zagabria la prima giornata del dopo terremoto (due le scosse forti di domenica mattina, seguite da numerose altre di intensità minore fino alla notte) un clima in cui si combatte su due fronti: contro il coronavirus e per una rapida ricostruzione. Ieri è stata la giornata in cui si è cercato di conteggiare i danni materiali. Se la regione di Krapina, a nord di Zagabria, li ha stimati in circa 20 milioni di kune (2,6 milioni di euro), a Zagabria il quadro non è ancora completo. Il ministro Bozovic ha parlato di danni ingenti, aggiungendo che più di 250 edifici sono stati danneggiati, ma i controlli sono ancora in corso. Le oltre 50 squadre di esperti dispiegate per mappare la situazione nella capitale (anche con l'ausilio di droni) hanno infatti potuto controllare finora solo 500 edifici, a fronte delle oltre cinquemila domande pervenute da parte dei cittadini. E non ci sono solo le abitazioni private centinaia i posti letto messi a disposizione negli studenti per chi ha le abitazioni inagibili - ma anche gli edifici storici e quelli iscritti al patrimonio culturale, anch'essi gravemente colpiti: tra questi diversi musei, il Parlamento e la cattedrale. La completa ricostruzione, fa sapere il governo, richiederà mesi. Ma il dopo terremoto è appunto solo una delle sfide cui fa fronte la Croazia in questo momento, e forse proprio per questo non è mancata la solidarietà internazionale. L'ambasciata d'Italia a Zagabria rende noto che a seguito del sisma e dei danni registrati anche nella capitale Zagabria, è stato attivato il Meccanismo Ue di protezione civile nel cui quadro l'Italia ha offerto un modulo per l'assistenza in tenda di 250 persone (vedi l'articolo qui a lato, ndr). A livello regionale, oltre alla dimostrazione di solidarietà dei cittadini di Sarajevo e Belgrado che domenica sera hanno applaudito all'unisono per Zagabria, è arrivato un simbolico contributo finanziario da parte del comune di Cattaro in Montenegro. Mentre la capitale cerca di riorganizzarsi il coronavirus sul territorio nazionale continua a diffondersi. Il numero dei casi censiti in Croazia è arrivato ieri a quota 315 (+61 rispetto a domenica) e riguarda ormai tutte le regioni. Il governo ha dunque introdotto nuove misure, vietando da ieri mattina gli spostamenti da comune a comune e proibendo i mercati ortofrutticoli (in precedenza erano già stati chiusi bar, ristoranti e negozi e in generale tutte le attività non alimentari). Le banche private hanno deciso la chiusura di diverse filiali, mentre l'Arena Zagreb, il palasport di Zagabria che accoglie oltre ventimila persone durante i concerti, viene attualmente attrezzato per diventare un ospedale di supporto. Tolleranza zero infine per chi non rispetta la quarantena o le nuove misure anti-assembramento: è prevista una multa di ottomila kune (oltre mille euro), per chi si fa trovare in gruppi di più di cinque persone. Avanza l'epidemia nel Paese: i casi sono arrivati a quota 315, il governo vara misure più restrittive Edifici e chiese

se danneggiati a Zagabria, scossa dal terremoto domenica mattina; la cattedrale ha subito il crollo parziale di una delle due guglie LA DOPPIA EMERGENZA UN UOMO CON LA MASCHERINA CAMMINA FRA LE MACERIE - tit_org- Zagabria dopo il sisma: una vittima, molti danni Fuga verso la Dalmazia - Zagabria dopo il terremoto Una vittima, molti i danni

Regole sanitarie strette per i volontari e disinfezione quotidiana dei mezzi nella struttura della Protezione civile

[Redazione]

A CAUSA DELL'EMERGENZA LE MISURE SONO SEMPRE PIÙ SERRATE Regole sanitarie strette per i volontari e disinfezione quotidiana dei mezzi nella struttura della Protezione civile RONCHI Regole ancor più strette anche per chi lavora nell'emergenza. Le adotta la Protezione civile di Ronchi dei Legionari, alle prese in modo massiccio in questo periodo con tante incombenze. Sala operativa accessibile solo a pochissimi volontari i quali, prima di entrare, dovranno sanificarsi, mentre l'ufficio del coordinatore, Michele Micheluzzi, sarà off limits per tutti. Non più di due persone alla volta potranno essere presenti all'interno della palazzina di via delle Gambarare, mentre le pattuglie saranno garantite sia al mattino, sia al pomeriggio, sempre in stretto contatto con la stazione dei Carabinieri e la Polizia locale. E, ancora, sanificazione dei mezzi quotidiana, com'è avvenuto già dal primo giorno, anche con l'utilizzo di un'apparecchiatura speciale e non solo con detergenti. Ed anche le divise dei volontari e le loro calzature hanno un trattamento particolare. Ancora una volta la forza del volontariato si fa sentire commenta il sindaco, Livio Vecchiet - e ringrazio tutte quelle persone che, in questi tragici momenti, si sono messi a disposizione a favore degli altri. Continua, intanto, la formazione ed arrivano le prime adesioni ad essere temporaneamente nelle fila della Protezione civile. Ora stiamo pensando a come utilizzare queste persone - sono le parole di Micheluzzi - ad esempio nella consegna delle spese o dei medicinali. Ma dobbiamo andar cauti, perché non si mandano le persone allo sbaraglio. Per me, in carica solo dal novembre scorso, è stato davvero un battesimo del fuoco. Siamo stati proiettati in un'emergenza difficile da gestire, ma siamo stati anche messi di fronte a situazioni delle quali mai ci eravamo occupati. Sto pensando alle famiglie che hanno delle persone con problemi sociali a casa e che ci chiedono una mano. In questo caso, va detto, ci coordiniamo con l'amministrazione comunale e con i servizi sociali per essere d'aiuto e portare, per quel che possiamo, il nostro conforto. LU.PE. Mezzi della Protezione civile di Ronchi Foto Bonaventura -tit_org-

Vicini ad anziani e a chi è in quarantena Comunità unita, insieme ce la faremo

[Redazione]

Vicini ad anziani e a chi è in quarantena Comunità unita, insieme ce la faremo Morbegno. Attivato un numero per rispondere alle emergenze e servizi di prossimità Il vicesindaco: Missione possibile grazie all'impegno dei volontari e delle associazioni MORBEGNO SABRINACHELFI Il Comune si mette a disposizione degli anziani e delle persone fragili. L'amministrazione comunale di Morbegno, per mezzo del Coc, cioè il Centro operativo comunale istituito per l'emergenza sanitaria, ha raggiunto un accordo con la Croce rossa italiana - comitato di Morbegno, la Protezione civile comunale, il Soccorso alpino di Morbegno per il supporto congiunto alle persone fragili e anziane. Innanzitutto è stato attivato il numero 377.5255848 che risponde 24 ore su 24 e 7 giorni su 7 per la consegna a casa di spesa, farmaci e pasti a domicilio per persone anziane, persone non autosufficienti o persone in quarantena o con sintomatologia. I dettagli A spiegare i dettagli del servizio ieri è stata la vicesindaco Maria Cristina Bertarelli. Abbiamo attivato una serie di misure per rispondere ai bisogni della cittadinanza più vulnerabile e ridurre la necessità di spostarsi dal proprio domicilio - ha precisato -. Innanzitutto c'è ora un numero locale per rispondere alle necessità di farmaci, pasti, spesa dei cittadini di età superiore ai 65 anni soli, dei soggetti con sintomatologia da infezione respiratoria e febbre (oltre i 37,5), delle persone non autosufficienti o sottoposte alla misura della quarantena o risultate positive al virus. Al numero risponderanno operatori preparati a fronteggiare l'emergenza e capaci di risolvere al meglio le situazioni che si presenteranno. I gruppi coinvolti Un servizio che è stato possibile mettere in campo grazie alle prestazioni gratuite dei volontari, della macchina organizzativa comunale e di chi fa parte di associazioni già strutturate. Un grazie sentito e sincero a tutti i volontari che si stanno prodigando per il nostro bene, Stefano Ciapponi presidente della Cri di Morbegno, Fabrizio Guerra capo della stazione del Soccorso alpino di Morbegno e Michele Villa responsabile della Protezione civile comunale. Un grazie anche a tutti i cittadini perché oggi più che mai ci riscopriamo comunità e capaci di condividere il valore della solidarietà. Abbiamo compreso il senso della responsabilità, che ognuno di noi ha un dovere da compiere: i medici e tutti gli operatori sanitari impegnarsi oltre l'immaginabile per preservare la salute di tutti noi, gli insegnanti reinventarsi una finzione docente tramite il digitale, i lavoratori continuare a portare avanti con professionalità i servizi essenziali e i cittadini comprendere che aiutare significa stare a casa. Tutti siamo necessari in questa emergenza. Con l'augurio della guarigione a tutti i malati, della buona salute a tutti e di non dimenticare mai ciò che ci sta unendo, vi dico come sempre: insieme ce la faremo. Ci sono gli uomini della Cri, il Soccorso alpino e la Protezione civile comunale Volontari della Cri lo scorso dicembre in occasione dell'Inaugurazione del presepe in piazza Sant'Antonio -tit_org-

Il contagio alla Casa madre ora sono 4 le suore decedute

[Paola Dellagiovanna]

Il contagio alla Casa madre ora sono 4 le suore decedute. Sale a 4 il numero delle Piccole Suore Missionarie della Carità di Don Orione decedute per complicanze causate dal Coronavirus. Le due sorelle, suor Maria Filomena Licitra di 98 anni e suor Maria Ulisia Felici, 86 anni, erano ricoverate al Covid Hospital dal 13 marzo. Questi due decessi seguono quelli di suor Maria Caterina Cafasso, 82 anni, originaria di Fontanetto Po (Vercelli) e madre Maria Ortensia Turati, 89 anni, superiora generale della congregazione orionina dal 1993 al 2005. L'allarme alla Casa Madre, casa di riposo delle Piccole Suore Missionarie della Carità via Don Sparpaglione a Tortona, a lato del santuario Madonna della Guardia, era scattato lo scorso 12 marzo, quando il Comune aveva ricevuto una telefonata dalla struttura che segnalava la presenza di numerose sorelle allettate, con sintomi influenzali. Subito il sindaco ha avvertito la Regione Piemonte. Il coordinatore dell'U- TORTONA TORTONA unità di crisi Mario Raviolo (sostituito nei giorni seguenti da Vincenzo Cocco ex direttore della protezione civile regionale e di Arpa), aveva raggiunto Tortona in elicottero e dopo aver indossato tuta e maschera protettiva, era entrato nella Casa Madre per valutare la situazione. Dopo aver parlato con la dirigenza della struttura, il personale all'interno ed il sindaco Federico Chiodi, era stato deciso di trasferire le suore. Venerdì 13 marzo, 18 suore sono state trasportate in ambulanza al Covid Hospital di Tortona, per effettuare il tampone, mentre alla casa di riposo iniziava la sanificazione svolta dalla ditta Ecoprogram che ha offerto gratuitamente il servizio. Attualmente, un'altra sorella è stata ricoverata all'ospedale di Novi Ligure per l'aggravarsi delle sue condizioni fisiche, mentre 22 suore che non presentano sintomi si trovano in quarantena all'interno del Casa del Pellegrino del Centro Mater Dei. Otto sorelle sono rimaste all'interno del convento, curate da personale medico e infermieristico. Suor Maria Filomena Licitra, che era originaria di Ragusa ha vissuto 63 anni di professione religiosa, mentre suor Maria Ulisia Felici nata a Ortonovo in provincia della Spezia, ne aveva celebrati 62. PAOLA DELLAGIOVANNA Suor Maria Ulisia Suor Maria Filomena -tit_org-

Rogo nel sottotetto di una palazzina sgomberata famiglia con due bambine

Il sindaco ha trovato loro una sistemazione in un residence Incendio di canna fumaria anche in una villetta di Albuzzano

[Nn]

Il sindaco ha trovato loro una sistemazione in un residence Incendio di canna fumaria anche una villetta di Albuzzano Incendio ieri pomeriggio, verso le 13, in via Adda a Trivolzio: nessun ferito, per fortuna, ma una casa dichiarata inagibile e una famiglia che è rimasta senza un tetto sulla testa. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco di Pavia e i volontari di Casorate. DUE BAMBINE È rimasta senza casa una famiglia di quattro persone, una famiglia originaria della Siria, mamma, papà e due bambine, una piccolissima, di due mesi, e l'altra di soli tre anni. Una famiglia che sarebbe rimasta senza un tetto sulla testa se il sindaco Paolo Bremi non si fosse immediatamente mosso per trovare una soluzione. Le strutture ricettive sono quasi tutte chiuse, siamo nel pieno di un'emergenza sanitaria, di qui la scelta, presa praticamente in tempo reale, di allestire un appartamento in un'ala dell'ex Comune: ci sono tutti i servizi essenziali, il riscaldamento, i servizi igienici, ma consapevole del fatto che non era una sistemazione ideale abbiamo cerca- P.A. VINCENZI/TRIVOLZIO to un residence che nel tardo pomeriggio di oggi (ieri, ridi') siamo riusciti a trovare a San Genesio. D'altronde era fondamentale riuscire a trovare un tetto per questa coppia di genitori con due bambine piccole. Il primo cittadino di Trivolzio si è attivato in tempi record per trovare uno spazio adatto alla famiglia che a causa dell'incendio ha perso la casa. CANNA FUMARIA Un incendio provocato dalla canna fumaria e che ha richiesto un intervento durato oltre un'ora da parte dei pompieri di Pavia e di quelli volontari di Casorate. Il residence lo paghiamo noi con i fondi dei piani di zona, dice ancora il primo cittadino di Trivolzio, che ieri ha affrontato un'emergenza abitativa in un contesto difficilissimo in cui si trova per l'allerta da Coronavirus. Conclude il sindaco: Ci siamo dati davvero da fare, non si poteva lasciare da sola una famiglia in queste condizioni. La prima ipotesi è stata quella di uno spazio nell'ex Comune di Trivolzio, poi nel tardo pomeriggio è emersa questa possibilità a San Genesio. Possibilità che abbiamo colto al volo. Nell'ambito dei piani di zona disponiamo di alcuni posti nelle strutture ricettive che devono rimanere a disposizione nel caso di emergenze come quella di oggi. Perché di un'emergenza si è trattato: l'incendio ha infatti danneggiato la casa al punto da renderla inabitabile. Un altro incendio si è verificato ieri mattina alla frazione Barona di Albuzzano, in via Olona. Le fiamme sono partite dalla canna fumaria di una villetta a schiera e hanno danneggiato anche parte del tetto. Sul posto due squadre di vigili del fuoco con autopompa e autoscala. I VIGILI DEL FUOCO SONO INTERVENUTI ANCHE ALLA FRAZIONE BARONA DI ALBUZZANO L'intervento dei vigili del fuoco in via Adda, a Trivolzio, nella casa dove abita una famiglia di 4 persone -tit_org-

Due incendi in campagna a Mede e Ferrera

[Redazione]

INTERVENTO DEI POMPIERI Due interventi per i vigili del fuoco di Mede. Lungo la provinciale 14 fra Mede a Gambarana sono intervenuti per l'incendio di un canneto e di un bosco, A Ferrerà è andato in fiamme un terreno incolto situato al centro del paese: sul posto anche la Protezione civile di Ferrerà. Nessuno si è fatto male. -tit_org-

Vigili del fuoco Turni riorganizzati, Comando già riaperto Ma 12 su 32 sono in quarantena per Covid-19

[Redazione]

CREMA La caserma ha riaperto i battenti ieri, grazie alla riorganizzazione dei turni da parte del comando provinciale, in particolare dell'ingegner Massimiliano Russo, responsabile del personale. Dopo la forzata chiusura domenicale, il distaccamento dei vigili del fuoco di via del Macello è di nuovo operativo: ogni squadra da cinque componenti resta in turno turno per 24 ore. L'emergenza Coronavirus ha colpito duro anche i pompieri. Sono 12 i vigili del fuoco di stanza a Crema che sono stati infettati dal Covid-19 o che devono osservare la quarantena, in quanto lavoravano a stretto contatto coi colleghi risultati positivi. Tutto il personale del distaccamento era stato sottoposto a tamponi la settimana scorsa, con i risultati arrivati sabato ha precisato Russo. Aggiungendo altri due effettivi già a casa in malattia, restano disponibili dunque 18 gli abili al servizio. Riusciamo comunque ad organizzare le quattro squadre necessarie per coprire ogni turno da 24 ore - ha aggiunto il vicecomandante provinciale - richiamando ogni volta due componenti, ovviamente dopo averli lasciati a riposo per almeno 24 ore. Nel frattempo dovrebbero rientrare i colleghi dalla malattia, riportando il totale dei disponibili a quota 20. Speriamo ciò sia possibile a breve e soprattutto auspichiamo non emergano nuove positività al Coronavirus. Giorno per giorno dal comando provinciale verrà fatto il punto della situazione: l'obiettivo primario è garantire il servizio a Crema e nel Cremasco. Ieri, nell'attesa della riattivazione del distaccamento, per un intervento a Chieve si sono mossi i vigili del fuoco di Lodi. Una grondaia di un'abitazione privata in via Convento, rischiava di cadere sulla strada a causa del vento: è stata messa in sicurezza.

RIPRODUZIONE RISERVATA La caserma del distaccamento di Crema dei vigili del fuoco -tit_org-

Piadena. Dopo la piena Cataste di legname sui piloni del ponte

[Redazione]

PIADENA-CANNETO Un problema che periodicamente si ripete lungo tutti i ponti che attraversano il fiume Oglio è quello del legname che, trascinato dalla corrente, nei periodi di piena, si appoggia ai piloni delle infrastrutture. Sta succedendo da tempo anche al ponte lungo la provinciale 343 Asolana che collega i territori comunali di Piadena, Drizzona e Canneto sull'Oglio. Parecchi detriti legnosi, tra rami e tronchi, sono incagliati in grande quantità, particolare, contro il pilone più vicino al territorio piadenese. Il medesimo inconveniente si è verificato e si verifica anche a monte, sempre lungo l'Oglio, ma anche lungo i ponti sul Po e ogni tanto le Province sono state costrette a intervenire in passato, con l'ausilio dei vigili del fuoco e della protezione civile, per rimuovere tutto. Generalmente, va detto, questi rami e tronchi non provocano guai particolari (anche se la pressione che esercitano forse non è proprio salutare), ma il 22 luglio 2010, seguito ad un incendio doloso dei materiali legnosi che si erano accumulati contro uno dei piloni, il secolare ponteferro che collega Calvatone ad Acquanegra sul Chiese è chiuso alla circolazione stradale sino al 1 agosto, con tutti i disagi conseguenti, perché la circolazione stradale nel frattempo fu deviata lungo altre strade. Sempre a proposito del ponte di Piadena-Canneto, sabato il Servizio gestione e manutenzione strade provinciali - regolazione circolazione stradale dell'Area Lavori Pubblici e Trasporti della Provincia di Mantova ha effettuato una serie di specifiche verifiche con prove di carico. Analoghe prove saranno effettuate sabato lungo la sp 33 Roncoferaro - Ponte S. Benedetto (ponte sul fiume Mincio a Roncoferraro) e sabato 4 aprile lungo la ex ss 62 Della Cisa (ponte sul Po a Borgoforte, tratto nell'alveo del fiume). In particolare vengono eseguite prove di carico a carichi crescenti per verificare la solidità delle strutture. Le verifiche - spiega il presidente della Provincia Beniamino Morselli - sono motivate dalla consapevolezza della necessità di avere un quadro conoscitivo sullo stato d'affidabilità delle infrastrutture d'attraversamento. Il tutto si inserisce nel progetto Catasto Sicurezza ponti, certi che l'efficienza dei ponti è legata ad un'attività di manutenzione costante, volta a mantenere le opere in buone condizioni. D.B. Il cumulo di tronchi e rami accumulato contro uno dei piloni di sostegno del ponte sul fiume Oglio -tit_org-

La catena umana produce e consegna mascherine fai da tè

[Maria Cuscela]

Ad Alagna Valsesia coinvolge 50 persone .IL CASO;...:""" MARIA CUSCELA ALAGNA (VERCELLI) TI
senso di comunità di un mutuo soccorso che coinvolge un intero paese. L'esempio arriva da un piccolo centro
montano. Ad Alagna Valsesia sono circa 800 le persone in isolamento forzato, di cui 700 residenti e un centinaio di
villeggianti. Il sindaco Roberto Veggi, per fare in modo che tutti siano al corrente di ciò che accade, sfrutta la
tecnologia: per parlare coi suoi concittadini ha aperto un gruppo WhatsApp con 260 partecipanti, il numero massimo
consentito dall'applicazione. E i messaggi arrivano sullo smartphone del rappresentante scelto dalla famiglia, dai
ragazzi ai nonni. Chi vive ad Alagna - racconta il sindaco - viene informato da me e dagli altri amministratori del
gruppo, che sono i consiglieri comunali, il maresciallo dei carabinieri, il medico di base, su tutto ciò che accade, sui
servizi che offriamo come la spesa o la consegna del pesce fresco in piazza il venerdì. L'emergenza Covid-19 ha fatto
fiorire una catena di solidarietà e inventiva in paese. Una cinquantina di persone sta producendo le mascherine. Veggi
ha scaricato e condiviso un tutorial tra i tanti presenti in Rete da cui prendere spunto per realizzare, amatorialmente
ma seguendo la stessa linea, le protezioni per naso e bocca. C'è chi ha donato i tessuti per produrre le mascherine, in
gran parte lenzuola, chi li ha tagliati, cuciti, chi li ha stirati nella maniera indicata con le pieghe giuste, chi assemblati,
chi ha procurato gli elastici, fino ad arrivare alla lavanderia del paese che, gratuitamente, si occupa di lavare e
sanificare i dispositivi di protezione e poi imbustarli per la consegna. Non potendoci incontrare per evitare ogni tipo di
contatto - spiega il primo cittadino -, per passarsi il materiale nei diversi passaggi per i volontari è diventata
fondamentale la panchina che si trova sotto il municipio: con un messaggio ci si avvisa come e quando andare a
ritirare quello che c'è di pronto e quindi dare la staffetta a chi si deve occupare del passo successivo. In totale sono
già state prodotte 1.100 mascherine, almeno due per famiglia, che in questi giorni vengono consegnate a domicilio,
con tutte le precauzioni necessarie, da rappresentanti della protezione civile, del soccorso alpino e della Finanza. E
intanto continuiamo a controllare gli eventuali accessi in paese attraverso la lettura delle targhe delle auto - conclude
Veggi - e abbiamo deciso di donare come amministrazione 2 mila e 500 euro alla Fondazione Valsesia per contribuire
alla raccolta di fondi da destinare all'ospedale di Borgosesia. -tit_

Cirio torna e va all'attacco "Troppe aziende aperte"

[Lc]

Il presidente riprende la piena operatività dopo 15 giorni di isolamento: è negativo al tampone "Il decreto Conte prevede una valanga di deroghe, così non usciremo mai da questo dramma" Cirio torna e va all'attacco "Troppe aziende aperte" UDIA CATALANO

hiudere tutto per chiudere niente, o quasi. Che senso ha? Se non siamo rigorosi non usciremo mai da questo dramma. Alberto Cirio parlava in videoconferenza, ma per la prima volta in quindici giorni lo sfondo non è quello della casa di Alba dove ha trascorso il periodo di isolamento dopo essere risultato positivo al coronavirus. Alle 12,30 l'Asl mi ha comunicato il risultato del nuovo tampone, è andata come speravo. E mezz'ora dopo ero già in viaggio per l'unità di crisi. Il primo pomeriggio da uomo libero dall'incubo del virus - anche se nel suo caso fortunatamente non ha mai dato luogo a sintomi preoccupanti - lo ha trascorso nella sede operativa della Protezione civile di corso Mar che, dove già passava gran parte delle giornate prima dello stop forzato. Sono sempre rimasto in contatto telefonico, ma esserci è un'altra cosa. Ieri è tornato a sedere accanto all'assessore alla Sanità Luigi leardi, coprotagonista di una battaglia che spesso ha portato ad attriti con il governo sulla gestione dell'emergenza. L'ultimo scontro è sul decreto annunciato sabato notte che prevede la chiusura delle attività produttive non essenziali. La lista delle categorie che potranno continuare a lavorare, considerando anche le filiere connesse, è troppo lunga, così non ci siamo, lamenta Cirio. Non voglio polemizzare ma trovo assurdo continuare a permettere a centinaia di lavoratori di frequentare ambienti comuni mentre imponiamo alle persone di non allontanarsi da casa per più di qualche metro. E invoca il modello cinese: Condivido la necessità di non spegnere del tutto il motore del Paese ma chi ha affrontato questo dramma prima di noi ci insegna che l'unica strategia per uscirne è stare a casa. La pioggia di deroghe previste nell'ultimo provvedimento, secondo il presidente, rischia di vanificarne gli effetti. Io ho sempre sostenuto la linea del rigore e, poco prima dell'intervento governativo, ho emanato una nuova ordinanza che di fatto chiude tutto ciò che una Regione può chiudere. Un intervento più drastico rispetto a quello esteso a tutto il territorio nazionale, con una stretta sui mercati regionali e sugli spostamenti verso le seconde case. E Cirio lo rivendica. Ci siamo allineati alla Lombardia, che è il nostro riferimento in questa crisi. Ma la sovrapposizione di norme, come era inevitabile, ha creato confusione e pasticci interpretativi. Ci stiamo confrontati con tutte le prefetture, a cui è demandata la gestione degli aspetti operativi del decreto: è importante fare chiarezza entro il 25 marzo, giorno in cui le chiusure diventeranno effettive. E da chiarire c'è anche il nodo degli studi professionali, che per il governo possono proseguire l'attività e invece per la Regione devono restare chiusi, salvo deroghe per pratiche urgenti e indifferibili. Su

ALBERTO CIRIO **PRCS** **REGIONE PIEMONTE** Ho ricevuto l'esito del doppio tampone: sono guarito e posso tornare all'unità di crisi La lista delle aziende che potranno continuare a lavorare è lunga, così non ci siamo questo aspetto abbiamo chiesto un parere al ministero dell'Interno, ci auguriamo che sia la nostra linea a prevalere perché di fronte a questa emergenza stringere ulteriormente le maglie per noi è l'unica scelta sensata. Nelle ultime ore l'evoluzione della curva del contagio in Piemonte ha segnato un lieve rallentamento, ma per Cirio è ancora presto per tirare un sospiro di sollievo. È un timido segnale positivo che senz'altro ci conforta ma ribadisco la richiesta che ho fatto al governo con la lettera inviata venerdì: ci serve una via d'aiuto prioritaria perché le nostre terapie intensive sono al limite. E l'appello è esteso anche ai cittadini. Oggi ho rivisto piazze e strade per la prima volta in due settimane: mi ha fatto effetto trovarle così svuotate, ma non basta. C'è ancora un margine di sforzo in più, un sacrificio fondamentale per lasciarci questo incubo alle spalle il prima possibile. Abbiamo chiesto un parere agli studi professionali: per noi devono restare chiusi Cirio ha elogiato i controlli delle forze dell'ordine

"Un ottimo lavoro" -tit_org- Cirio torna e va all'attacco "Troppe aziende aperte"

Dal Rotary 4.000 euro per la Protezione civile

[Redazione]

Dal Rotary 4.000 per la Protezione euro civile Quattromila euro dal Rotary club di Montebelluna alla Protezione civile cittadina. Come club abbiamo pensato che fosse urgente l'intervento diretto sul nostro territorio, dichiara la presidente Maria Laura Zisa, Abbiamo così deciso di utilizzare in questo modo quote di bilancio previste per i nostri incontri, oggi realizzati online grazie alla tecnologia, e per altre iniziative che non saremo in grado di realizzare a causa del protrarsi delle restrizioni. A intrattenere i contatti col Rotary Club è stato il vicesindaco Elzo Severin, che ha anche la delega alla Protezione civile. Queste risorse saranno spese per le necessità che la Protezione civile ha in questa fase di gestione dell'emergenza, spiega il sindaco Marzio Favero, È infatti impegnata a gestire il triage, cioè lo smistamento delle persone che denunciano sintomi influenzali, nelle tende allestite presso l'ospedale di Montebelluna, si preoccupa di portare i farmaci a casa delle persone che ne hanno bisogno, a distribuire le mascherine e molto altro ancora. E.F. Elzo Severin, vicesindaco -tit_org-

Istria. Ignorati i ripetuti appelli

Autoisolamento Nel weekend altre 9 violazioni

[Redazione]

Istria. Ignorati i ripetuti appelli. Nonostante i ripetuti appelli dei vertici del governo, della Protezione civile e dai tanti, anzi tantissimi medici impegnati nella lotta al coronavirus, il numero di persone che non rispetta le restrizioni imposte a tutti i cittadini continua a essere ancora troppo alto. A destare maggiore preoccupazione è tuttavia il numero di chi pur essendo in quarantena o in osservazione continua a uscire di casa infischandosene della salute degli altri. Il problema riguarda, purtroppo, anche l'Istria, dove nel fine settimana alla Questura sono stati segnalati ben 57 casi di presunta violazione della quarantena da parte di incoscienti cittadini. Alla prova dei fatti è stato appurato che effettivamente 9 persone hanno violato l'autoisolamento. Come se non bastasse, tra venerdì e domenica, alla forze dell'ordine sono state segnalate altre 73 infrazioni, riguardanti perlopiù assembramenti di persone sulle spiagge o in altri luoghi. "Per disperdere gli assembramenti è stato necessario l'intervento della Polizia, che dopo averli ammoniti ha invitato tutti a tornare a casa", ha detto la portavoce della Questura, Natasa Vitasovic, aggiungendo che per tutto il fine settimana diverse squadre di agenti (sia in moto che in auto) hanno pattugliato le vie e le passeggiate di tutte le città e cittadine dell'Istria e, utilizzando dei megafoni, invitato i cittadini a rispettare le direttive del Comando della Protezione civile restando chiusi nelle rispettive abitazioni. Accanto alle forze dell'ordine erano presenti anche i Vigili del fuoco, gli uomini del Soccorso alpino e i pompieri volontari. La portavoce ha successivamente rilevato che i nomi delle persone che nel fine settimana hanno violato la quarantena sono stati consegnati agli Ispettorati competenti. Natasa Vitasovic ha poi invitato i cittadini a prestare massima attenzione a chi bussa alla loro porta poiché negli ultimi giorni, soprattutto a Pola, è stata segnalata la presenza di persone che, indossando maschere e tute protettive, hanno suonato alle porte presentandosi come volontari della Croce rossa inviati sul posto per disinfettare le abitazioni. "Si tratta di truffatori", ha avvertito la rappresentante della Questura, che ha consigliato ai cittadini di non rispondere nemmeno a eventuali messaggi che dovessero ricevere sui telefonini e che, con la scusa di realizzare una banca dati di chi viola la quarantena, chiedono di inviare nostri dati personali. La portavoce conclude invitando i cittadini a non rispondere a tali messaggi e a non lasciare entrare nessuno in casa, ma di rivolgersi direttamente alle forze dell'ordine, (mm) -tit_org-

Il quadro clinico è soddisfacente

Coronavirus. Delle 29 persone ricoverate al Reparto malattie infettive a Fola, soltanto una ha sintomi medio gravi

[A.f.g.]

Coronavirus. Delle 29 persone ricoverate al Reparto malattie infettive a Pola, soltanto una ha sintomi medio-gravi. POLA Dati statistici non ancora drammatici per l'Istria, quelli forniti ieri, all'ultimo appuntamento con la conferenza stampa della Protezione civile regionale che aggiorna a scadenza quasi quotidiana i dati relativi all'emergenza coronavirus, situazione sempre più problematica pure per il nostro Paese. Nessun caso registrato nelle ultime ore, tuttavia sono 32 le persone risultate positive ai test da quando la pandemia ha raggiunto la Regione. Due di queste sono stranieri trovatisi temporaneamente sul territorio e sono state fatte rientrare ai Paesi d'origine, mentre una è morta, il ristoratore di Verteneglio Nino Kernjus. Attualmente, dunque sono 29 le persone ricoverate al Reparto infettivi dell'Ospedale di Pola, ma la prospettiva - stando a quanto segnalato dal direttore dell'Istituto regionale alla salute pubblica, Aleksandar Stojanovic - è quella del peggioramento del quadro epidemiologico, giacché si attende il responso per ulteriori 21 casi sospetti e per altrettanti test spediti in esamina a Zagabria. Stando ai risultati degli ultimi rilevamenti, durante lo scorso sabato erano stati registrati 3 nuovi contagi da Covid-19, di cui uno derivante da contatto diretto e due scaturiti dopo rientro dalle "zone rosse". Tra questi infetti, un cittadino sloveno che è stato rimandato in patria. Dei 9 responsi pervenuti domenica, 4 sono positivi, di persone che hanno contratto il virus per contatto diretto e di un cittadino spagnolo fatto rientrare. Aumentata l'età media_____ Consola il quadro clinico dei pazienti ospedalieri fornito dalla direttrice dell'Ospedale, Irena Hrštic, per cui tutti loro presenterebbero sintomi leggeri, a parte uno che ha sviluppato una forma di malattia mediograva. Non vi è tutt'ora necessità d'impegnare i respiratori. Età media dei contagiati è di 55 anni. l'aumento rispetto ai 49 anni dei giorni scorsi è direttamente in relazione con il funerale del padre del vinicoltore Moreno Coronica del 7 marzo e con il raduno alla trattoria di Verteneglio. Ancora niente guarigioni in vista: pur non presentando più sintomi già da una decina di giorni, i primi pazienti ricoverati a Pola (i due albonesi rientrati dall'Italia), continuano a mostrarsi positivi ai test. Si apprende che dopo avere accolto due pazienti istriani prima ricoverati al Dubrava di Zagabria, altri due sono stati trasferiti a Pola dal Centro clinico ospedaliero zagabrese, il tutto per alleggerire i problemi della capitale investita dal terremoto. Stop alle donazioni di sangue Solidarietà in atto sul fronte che combatte il coronavirus anche da parte della Croce rossa. La direttrice dell'ente umanitario regionale, Sandra Stipanov ringrazia oltre il centinaio di volontari che si sono aggregati alle iniziative in corso al punto di riuscire a coinvolgere nelle attività fino a 300 cittadini. Le 12 linee telefoniche di supporto ai cittadini risultano eccome utili al punto da istituire delle aggiuntive. La Croce rossa nazionale e quella di Pola hanno attivato un altro recapito, con numero 08001188 aperto 24 ore su 24, per fornire sostegno psicologico ai bisognosi. Dopo l'ultima iniziativa di raccolta delle donazioni di sangue, di giovedì scorso, intanto, si decreta lo stop, su raccomandazione dell'Istituto clinico di medicina trasfusionale di Fiume, onde arginare i rischi di contagio. Mascherine ancora per un mese Arrivano quindi garanzie da parte di Gordana Antic, direttrice dell'Istituto istriano di medicina d'urgenza, circa il funzionamento delle unità di Pronto soccorso: i turni sono istituiti 24 ore su 24, si è in grado di attivare un team d'intervento aggiuntivo qualora necessario, le linee telefoniche sono state potenziate in caso di aumentata emergenza. Mascherine e ausili di tutela medica basteranno per ancora un mese..., ma ci si sta organizzando in proposito per ottenere nuovi contingenti. L'intero sistema di tutela dall'epidemia è in pieno regime di funzionamento come comunicato dal capo della Protezione civile, Džeko Kozlevac "Chi è impegnato già risente del peso di un lavoro che si protrae ininterrotto già da qualche mese, ma si va avanti. Da oggi, presso gli ambulatori funziona il turno di assistenza medica disponibile 24 ore su 24. l'invito ai cittadini è quello di non recarsi dal proprio medico, ma di annunciarsi per telefono. Ultimamente sono numerosi i rientri dei lavoratori istriani dall'Italia, dopo la chiusura delle ditte, in seguito a ferie o licenziamento. A loro spetta la quarantena": ha detto Kozlevac, segnalando

che il numero delle quarantene è sempre più rilevante anche per colpa di coloro che non hanno voluto rispettare le regole dell'isolamento. Qui l'invito a tutti coloro che sono sbarcati in Istria da altre regioni di Croazia, di rientrare a casa propria al fine di non sovraccaricare il sistema sanitario istriano. Arietta Fonio Grubisa La sede dell'Istituto di salute pubblica della Regione istriana -tit_org-

Terremoti: Fvg invia tende da 250 posti letto a Croazia - Friuli V. G.

[Redazione Ansa]

(ANSA) - TRIESTE, 23 MAR - "Anche se la nostra regione stavivendo l'emergenza sanitaria legata al Coronavirus, il FriuliVenezia Giulia sarà comunque in prima linea verso i territori recentemente colpiti dal sisma che ieri ha interessato la città di Zagabria. Per questo motivo una colonna di mezzi dell'Esercito e della nostra Protezione civile già stasera partiranno alla volta della capitale croata". Ad annunciarlo è il vicegovernatore con delega alla Protezione civile del FriuliVenezia Giulia, Riccardo Riccardi. Nella sede della Protezione civile di Palmanova, informa la Regione, si stanno ultimando le operazioni per caricare sui mezzi 30 tende da campo che, una volta montate, saranno in grado di ospitare 250 posti letto. Il trasporto sarà effettuato in collaborazione con i militari dell'Esercito appartenenti al Reggimento logistico Pozzuolo del Friuli di stanza a Remanzacco, il quale metterà a disposizione 5 mezzi pesanti militari, affiancati da un veicolo leggero della Protezione civile. (ANSA).

Coronavirus: protezione civile, spesa il più vicino possibile - Valle d'Aosta

[Redazione Ansa]

"E' ammesso lo spostamento presso il Comune confinante al fine dell'approvvigionamento" di "generi alimentari e di beni di prima necessità" o "se anche quest'ultimo Comune non dispone di tali servizi, presso il Comune più vicino o più facilmente raggiungibile". Lo scrive il capo della protezione civile della Valle d'Aosta, Pio Porretta, in una lettera inviata anche ai sindaci, per chiarire l'applicazione del decreto 'Chiudi Italia', che prevede il divieto di spostarsi in un comune diverso da quello in cui ci si trova "salvo che per comprovate esigenze lavorative, di assoluta urgenza ovvero per motivi di salute". Il chiarimento è necessario "in relazione alla circostanza che alcuni comuni valdostani, per loro dimensione o configurazione morfologica ed altimetrica, non dispongono di esercizi di vendita di generi alimentari e di beni di prima necessità".

Venti da nord-est, -11 gradi in Valle di Susa - Piemonte

[Redazione Ansa]

(ANSA) - TORINO, 23 MAR - La primavera è cominciata in Piemonte con temperature rigide, minime abbondantemente sotto lo zero già in bassa montagna per effetto di venti dal nord-est Europa. Ai 1.245 metri di altitudine della stazione meteo di Carrega Ligure (Alessandria) la notte scorsa il termometro è sceso a -3.2 gradi; più in alto, ai 1695 metri sopra Trontano (Vco) minima a -7,9, sul Monte Fraiteve, sopra Sestriere (Torino) -7.5, ai quasi 3000 metri del Sommeiller, nel territorio di Bardonecchia (Torino) -11,3. Molto freddo anche sulle montagne cuneesi: -7.9 al Colle dell'Agnello. Nel centro di Torino la minima di questa mattina 4.9 gradi, sulla collina 1.2 a Pino Torinese. Scarse le precipitazioni: nelle ultime 24 il pluviometro Arpa di Angrogna (Torino) ha misurato 11.8 mm di pioggia, 10.8 mm a Ceppo Morelli (Vco). Nevischio in montagna, raffiche di vento a 70 kmh a Garessio (Cuneo), 48 kmh a Ponzzone (Alessandria). Farà ancora freddo, con cielo nuvoloso alternato a schiarite, nei prossimi due giorni: domani quota neve a 4-500 metri, Arpa prevede debole nevischio tra le Alpi Cozie e le Marittime. (ANSA).

In fiamme tre ettari di bosco in Lunigiana

[Redazione]

Lunigiana - Un incendio ieri, domenica, è scaturito a Casola in Lunigiana, in località Luscignano. Le segnalazioni sono iniziate ad arrivare alla Soup, Sala Operativa Unificata della protezione civile regionale, intorno alle ore 15.30. A bruciare una pineta in un crinale in forte pendenza. Qui operano tre squadre di operai dell'Unione dei Comuni della Lunigiana ed una di volontari della Vab. In particolare sono bruciati tre ettari di sottobosco di pineta. "Ulteriori squadre saranno inviate per garantire il presidio e la bonifica durante la notte. Si ricorda che è in valido in tutta la Toscana il divieto assoluto di abbruciamenti fino al 31 marzo" - fa sapere la Regione Toscana.

Tamponi, tamponi e ancora tamponi: ecco il "piano anti-Coronavirus" nel dettaglio

[Redazione]

Interrompere la catena di trasmissione del virus responsabile di Covid-19: è questo obiettivo dichiarato di un nuovo, articolato, piano anti-coronavirus, denominato Piano Epidemia Covid 19 - Interventi urgenti di Sanità Pubblica realizzato dalla Regione Veneto e dall'Università di Padova. Alziamo la guardia I contenuti del Piano sono stati presentati lunedì 23 marzo nel corso del consueto appuntamento del Presidente della Regione Luca Zaia per fare il punto. Con il Governatore, erano presenti, come sempre, gli Assessori Manuela Lanzarin (Sanità) e Gianpaolo Bottacin (Protezione Civile, affiancati dal Rettore dell'Università di Padova, prof. Rosario Rizzuto, dal Direttore della Scuola di Medicina dell'Università di Padova, prof. Stefano Merigliano, dal Direttore del Laboratorio di Microbiologia e Virologia dell'Azienda Ospedaliera di Padova, prof. Andrea Crisanti, e dal Presidente del Comitato Regionale Veneto della Croce Rossa Italiana, Francesco Bosa. Afferma Zaia: Non abbassiamo la guardia, anzi con questo Piano la alziamo perché si può e si deve accelerare ancora, andando a caccia dei positivi asintomatici e dei sintomatici lievi. Ogni sintomatico può contagiare 10 persone, e più asintomatici troviamo e isoliamo, più combattiamo la diffusione del virus. I 65 mila tamponi già fatti in Veneto dimostrano che è la strada giusta e la percorreremo fino in fondo, pur rispettando l'esistenza di approcci diversi. Non è una prova muscolare nei confronti di nessuno, è, secondo noi, il modo migliore per salvaguardare la salute dei veneti e per uscire da questa emergenza con le ossa meno rotte possibile. Aggiunge l'assessore Lanzarin: Questo Piano ha il merito di concentrarsi prioritariamente sulle categorie più esposte, come i lavoratori della sanità e le 30 mila persone tra operatori e assistiti che compongono il mondo delle case di riposo che, dopo gli ospedali, sono le strutture più esposte a rischi. I costi complessivi dell'operazione saranno quantificati strada facendo, ma non è certo questo il momento di lesinare risorse. Tutto il materiale necessario sarà acquistato dalla Regione. Il personale dei Dipartimenti di Prevenzione coinvolto ammonta a 714 operatori (di cui 162 dell'Ulss 6 Euganea, che rappresentano il nucleo più numeroso), dei quali 121 medici, 30 specializzandi, 43 studenti (medici o infermieri), 277 assistenti sanitari, 128 infermieri, 28 tecnici della prevenzione, 31 altre figure sanitarie, 33 amministrativi. Il nuovo Piano punta a migliorare ampiamente la già ottima performance ottenuta con la campagna di tamponi finora realizzata che, dal 27 febbraio al 22 marzo, con una curva in continua ascesa, ha portato da zero a 15.736 le persone poste in isolamento domiciliare. Nella popolazione generale si intende avviare un Piano che, attraverso individuazione di soggetti positivi con sintomi lievi ed asintomatici consenta allargamento dell'isolamento domiciliare fiduciario attorno al caso positivo. Il piano Spiega il professor Crisanti, ideatore scientifico del Piano: Si tratta di trovare e isolare i trasmissori inconsapevoli partendo dal caso positivo e allargando l'indagine per "cerchi concentrici", verso la famiglia, il condominio di residenza, il luogo di lavoro e via allargando il cerchio. Inizialmente ci aspettiamo un aumento dei casi positivi. Più casi positivi troviamo e isoliamo, meno si ammalano, e di conseguenza potranno calare i ricoveri e il ricorso alla terapia intensiva. Quello che si chiama punto di flessione, che ci darà la misura degli effetti ottenuti, si avrà tra un po' di tempo, quando ci si attende un calo contemporaneo sia dei positivi che dei ricoverati. Assicura il rettore Rizzuto: Mettiamo in gioco tutta la forza umana e tecnologica della nostra Istituzione Scientifica e abbiamo contribuito a creare una squadra unita che si muove in sincronia con le Istituzioni pubbliche verso l'obiettivo comune. Sottolinea il professor Merigliano: Tutto si sta muovendo molto al di sopra dei ritmi ordinari, nell'ottica della massima integrazione con il sistema sanitario e con la preziosa collaborazione della C

roce Rossa, che sta allestendo 15 sue squadre, che cominceranno attività di screening da Padova, allargandosi progressivamente a tutto il Veneto, sempre con il metodo dei cerchi concentrici. Gettiamo nella mischia anche 400 giovani tirocinanti, che saranno utilissimi per supportare in vari modi il grande lavoro che ci aspetta. Obiettivo Il Piano sarà attuato dai Dipartimenti di Prevenzione della Regione del Veneto con la collaborazione dell'Azienda Ospedale

Università Padova e del Comitato Croce Rossa Italiana attraverso il coordinamento della Direzione Prevenzione, Sicurezza Alimentare e Veterinaria della Regione del Veneto. Di notevole portata sono gli obiettivi specifici del Piano: individuare tutti i possibili casi sospetti, probabili e confermati; disporre, per tutti i contatti, le misure di quarantena e isolamento domiciliare fiduciario; rimodulare attività dei Dipartimenti di Prevenzione a sostegno dell'emergenza COVID-19; screenare tutti i dipendenti del Sistema Sanitario Regionale (SSR), i Medici di Medicina Generale, i Pediatri di Libera Scelta e i Farmacisti, gli operatori delle Strutture per non autosufficienti al fine di potenziare la sicurezza degli stessi e degli assistiti; individuare positivi in categorie di lavoratori dei Servizi Essenziali".

Per farlo, la strategia che verrà seguita punta alla massima efficacia delle azioni. Dalla ricerca puntuale e sistematica di tutti i casi confermati, sarà infatti possibile per i Servizi di Igiene e Sanità Pubblica (SISP) dei Dipartimenti di Prevenzione avviare le conseguenti inchieste epidemiologiche ed intervenire con le disposizioni di isolamento domiciliare fiduciario e quarantena. Al fine di individuare un maggior numero di soggetti positivi, sarà necessario effettuare un numero più elevato di saggi diagnostici con tamponi naso-faringeo. I primi soggetti da screenare saranno i contatti di casi familiari, lavorativi, sociali/occasionali e anche Medici e operatori del Sistema Sanitario Regionale (SSR), oltre che delle Farmacie e delle Strutture per non autosufficienti con criterio di contatto e di geolocalizzazione. Potranno pertanto esserci tamponi effettuati a seguito di indagini epidemiologiche condotte dal SISP e/o su attivazione di Medici di Medicina Generale, Pediatri di Libera Scelta o Medici Specialisti.

Modalità Il Piano sarà portato avanti secondo le seguenti modalità:

Popolazione target: soggetti potenzialmente collegati ad un cluster o comunque esposti a contagio (contatti familiari, lavorativi o sociali/occasionali di casi sospetti o confermati) che sono stati o possono essere stati a contatto con un caso confermato o probabile di COVID-19, focalizzando la ricerca degli stessi con particolare attenzione alle 48 ore precedenti l'insorgenza dei sintomi fino al momento della diagnosi e dell'isolamento del caso; dipendenti del SSR, MMG, PLS e Farmacisti, operatori delle Strutture per non autosufficienti; alcune categorie di lavoratori dei Servizi Essenziali con priorità verso quelli con maggiore contatto con la popolazione generale, iniziando pertanto con gli Addetti alle casse dei centri commerciali, Vigili del Fuoco e Forze dell'Ordine, con possibilità di ampliamento al variare dello scenario epidemiologico. Per l'effettuazione dei controlli verranno individuati:

Centri di Effettuazione Tamponi sul territorio per i soggetti che sono stati individuati come contatti familiari, lavorativi o sociali/occasionali di casi sospetti o confermati. Centri di Effettuazione Tamponi sul territorio per i soggetti appartenenti ad alcune categorie di lavoratori dei Servizi Essenziali che verranno screenati dall'Azienda Ospedale Università Padova, per la logistica coordinati dal Dipartimento di Scienze Chirurgiche, Oncologiche e Gastroenterologiche e per la diagnostica di laboratorio dal U.O.C. di Microbiologia e dalla microbiologia di Chimica Clinica. Per i casi individuati in cui si richiede effettuazione a domicilio, questa avverrà con il coinvolgimento dell'Assistenza Domiciliare Integrata o di altre strutture quali la Croce Rossa o volontari di altre associazioni opportunamente organizzate e formate, e comunque previo accordo con la Direzione Sanitaria dell'Azienda ULSS di riferimento.

Laboratori Sono quattordici i laboratori che sono stati individuati per la diagnostica. I laboratori dell'Azienda Ospedale Università Padova si impegnano ad effettuare i tamponi sui soggetti dei Servizi Essenziali e a supportare le altre Aziende ULSS. La realizzazione di tale attività prevede il potenziamento e/o la costruzione di moduli operativi che coprono ciascuno le diverse province del Veneto. Nel caso di Padova il modulo operativo sarà realizzato incrementando la capacità della U.O.C. di Microbiologia dell'Azienda Ospedale Università Padova da circa 1500 a 3500 campioni al giorno. I test microbiologici per la ricerca diretta di SARS-CoV-2 sono effettuati presso i laboratori di:

Azienda Ospedale Università Padova UOC Microbiologia (Laboratorio Regionale di Riferimento, LRR), Azienda Ospedale Università Padova Microbiologia di Chimica Clinica Azienda Universitaria Integrata di Verona, ULSS 1 Dolomiti (Microbiologia Belluno) ULSS 2 Marca Trevigiana (Microbiologia a Treviso), ULSS 3 Serenissima (Microbiologia a Mestre), ULSS 4 Veneto Orientale (effettuazione dei test in fase di implementazione) ULSS 5 Polesana (Microbiologia Rovigo) (in via di implementazione) ULSS 6 Euganea (Ospedali Riuniti Padova Sud

Microbiologia di Schiavonia) ULSS 8 Berica (Microbiologia Vicenza), ULSS 9 Scaligera (Laboratorio analisi di Legnago, Laboratorio Analisi di San Bonifacio, Laboratorio di Villafranca) IRCCS per le Malattie infettive e tropicali Ospedale Sacro Cuore Don Calabria di Negrar. IZS delle Venezia di Legnaro (PD). Tutti i Laboratori dovranno potenziare la loro operatività e contrassegnare concodici condivisi e riconoscibili i campioni degli operatori sanitari, quelli della popolazione generale e quelli degli appartenenti alle categorie dei servizi essenziali. Dati Vi proponiamo, infine, le due tabelle (aggiornate a domenica 22 marzo) con tutti gli ultimi dati relativi alle indagini epidemiologiche sui contatti dei casi positivi al Coronavirus e sull'andamento temporale dei soggetti in isolamento domiciliare in Veneto: Il tuo browser non può riprodurre il video. Devi disattivare ad-block per riprodurre il video. Spot Il video non può essere riprodotto: riprova più tardi. Attendi solo un istante, dopo che avrai attivato javascript... Forse potrebbe interessarti, dopo che avrai attivato javascript... Devi attivare javascript per riprodurre il video. Tabella Casi Positivi Coronavirus 22 marzo 1-2 Tabella Casi Positivi Coronavirus 22 marzo 2-2 Sostieni PadovaOggi Caro lettore, da tre settimane i giornalisti di PadovaOggi ed i colleghi delle altre redazioni lavorano senza sosta, giorno e notte, per fornire aggiornamenti precisi ed affidabili sulla emergenza CoronaVirus. Se apprezzi il nostro lavoro, da sempre per te gratuito, e se ci leggi tutti i giorni, ti chiediamo un piccolo contributo per supportarci in questo momento straordinario. Grazie! Scegli il tuo contributo: [5] [10] [25] [50] [scegli importo] PayPal

VENETO - Scatta il maxi-piano di tamponamento anti-coronavirus

[Redazione]

Interrompere la catena di trasmissione del virus responsabile di COVID-19. E questo obiettivo dichiarato di un nuovo, articolato, piano anti-coronavirus, denominato Piano Epidemia Covid19 Interventi urgenti di Sanità Pubblica che la Regione Veneto e l'Università di Padova hanno realizzato con lo scopo di interrompere la circolazione del virus SARS-COV-2. I contenuti del Piano sono stati presentati oggi nel corso del consueto appuntamento del Presidente della Regione Luca Zaia per fare il punto. Con il Governatore, erano presenti, come sempre, gli Assessori Manuela Lanzarin (Sanità) e Gianpaolo Bottacin (Protezione Civile, affiancati dal Rettore dell'Università di Padova, prof. Rosario Rizzuto, dal Direttore della Scuola di Medicina dell'Università di Padova, prof. Stefano Merigliano, dal Direttore del Laboratorio di Microbiologia e Virologia dell'Azienda Ospedaliera di Padova, prof. Andrea Crisanti, e dal Presidente del Comitato Regionale Veneto della Croce Rossa Italiana, Francesco Bosa. Non abbassiamo la guardia, anzi con questo Piano la alziamo ha detto Zaia perché si può e si deve accelerare ancora, andando a caccia dei positivi asintomatici e dei sintomatici lievi. Ogni asintomatico può contagiare 10 persone, e più asintomatici troviamo e isoliamo, più combattiamo la diffusione del virus. I 65 mila tamponi già fatti in Veneto dimostrano che è la strada giusta e la percorreremo fino in fondo, pur rispettando l'esistenza di approcci diversi. Non è una prova muscolare nei confronti di nessuno, è, secondo noi, il modo migliore per salvaguardare la salute dei veneti e per uscire da questa emergenza con le ossa meno rotte possibile. Questo Piano ha aggiunto l'Assessore Lanzarin ha il merito di concentrarsi prioritariamente sulle categorie più esposte, come i lavoratori della sanità e le 30 mila persone tra operatori e assistiti che compongono il mondo delle case di riposo che, dopo gli ospedali, sono le strutture più esposte a rischi. I costi complessivi dell'operazione saranno quantificati strada facendo, ma non è certo questo il momento di esinare risorse. Tutto il materiale necessario sarà acquistato dalla Regione. Il personale dei Dipartimenti di Prevenzione coinvolto ammonta a 714 operatori, dei quali 121 medici, 30 specializzandi, 43 studenti (medici o infermieri), 277 assistenti sanitari, 128 infermieri, 28 tecnici della prevenzione, 31 altre figure sanitarie, 33 amministrativi. Il nuovo Piano punta a migliorare ampiamente la già ottima performance ottenuta con la campagna di tamponi finora realizzata che, dal 27 febbraio al 22 marzo, con una curva in continua ascesa, ha portato da zero a 15.736 le persone poste in isolamento domiciliare. Nella popolazione generale si intende avviare un Piano che, attraverso individuazione di soggetti positivi consintomi lievi ed asintomatici consenta allargamento dell'isolamento domiciliare fiduciario attorno al caso positivo. Si tratta di trovare e isolare i trasmissori inconsapevoli ha chiarito il prof. Crisanti, ideatore scientifico del Piano partendo dal caso positivo e allargando l'indagine per cerchi concentrici, verso la famiglia, il condominio di residenza, il luogo di lavoro e via allargando il cerchio. Inizialmente ci aspettiamo un aumento dei casi positivi. Più casi positivi troviamo e isoliamo, meno si ammalano, e di conseguenza potranno calare i ricoveri e il ricorso alla terapia intensiva. Quello che si chiama punto di flessione, che ci darà la misura degli effetti ottenuti, si avrà tra un po' di tempo, quando ci si attende un calo contemporaneo sia dei positivi che dei ricoverati. Mettiamo in gioco tutta la forza umana e tecnologica della nostra Istituzione Scientifica ha assicurato il Rettore di Unipd, Rizzuto e abbiamo contribuito a creare una squadra unita che si muove in sincronia con le istituzioni pubbliche verso l'obiettivo comune. Tutto si sta muovendo molto al di sopra dei ritmi ordinari ha sottolineato il prof. Merigliano nell'ottica della massima integrazione con il sistema sanitario e con la preziosa collaborazione della Croce Rossa, che sta allestendo 15 sue squadre, che cominceranno attività di screening da Padova, allargandosi progressivamente a tutto il Veneto, sempre con il metodo dei cerchi concentrici. Gettiamo nella mischia anche 400 giovani tirocinanti, che saranno utilissimi per supportare in vari modi il grande lavoro che ci aspetta. Il Piano sarà attuato dai Dipartimenti di Prevenzione della Regione del Veneto con la collaborazione dell'Azienda Ospedale Università Padova e del Comitato Croce Rossa Italiana attraverso il coordinamento della Direzione Prevenzione, Sicurezza Alimentare e Veterinaria della Regione del Veneto. Di notevole portata sono gli obiettivi

specifici del Piano: individuare tutti i possibili casi sospetti, probabili e confermati; disporre, per tutti i contatti, le misure di quarantena e isolamento domiciliare fiduciario; rimodulare attività dei Dipartimenti di Prevenzione a sostegno dell'emergenza COVID-19; screenare tutti i dipendenti del Sistema Sanitario Regionale (SSR), i Medici di Medicina Generale, i Pediatri di Libera Scelta e i Farmacisti, gli operatori delle Strutture per non autosufficienti al fine di potenziare la sicurezza degli stessi e degli assistiti; individuare positivi in categorie di lavoratori dei Servizi Essenziali. Per farlo, la strategia che verrà seguita punta alla massima efficacia delle azioni. Dalla ricerca puntuale e sistematica di tutti i casi confermati, sarà infatti possibile per i Servizi di Igiene e Sanità Pubblica (SISP) dei Dipartimenti di Prevenzione avviare le conseguenti inchieste epidemiologiche ed intervenire con le disposizioni di isolamento domiciliare fiduciario e quarantena. Al fine di individuare un maggior numero di soggetti positivi, sarà necessario effettuare un numero più elevato di saggi diagnostici con tampone naso-faringeo. I primi soggetti da screenare saranno i contatti di caso famigliari, lavorativi, sociali/occasionali e anche Medici e operatori del Sistema Sanitario Regionale (SSR), oltre che delle Farmacie e delle Strutture per non autosufficienti con criterio di contatto e di geolocalizzazione. Potranno pertanto esserci tamponi effettuati a seguito di indagine epidemiologica condotta dal SISP e/o su attivazione di Medici di Medicina Generale, Pediatri di Libera Scelta o Medici Specialisti. Il Piano sarà portato avanti secondo le seguenti modalità: Popolazione target: soggetti potenzialmente collegati ad un cluster o comunque esposti a contagio (contatti famigliari, lavorativi o sociali/occasionali di casi sospetti o confermati) che sono stati o possono essere stati a contatto con un caso confermato o probabile di COVID-19, focalizzando la ricerca degli stessi con particolare attenzione alle 48 ore precedenti insorgenza dei sintomi fino al momento della diagnosi e dell'isolamento del caso; dipendenti del SSR, MMG, PLS e Farmacisti, operatori delle Strutture per non autosufficienti di alcune categorie di lavoratori dei Servizi Essenziali con priorità verso

quelli con maggiore contatto con la popolazione generale, iniziando pertanto con gli Addetti alle casse dei centri commerciali, Vigili del Fuoco e Forze dell'Ordine, con possibilità di ampliamento al variare dello scenario epidemiologico. Per l'effettuazione dei controlli verranno individuati i Centri di Effettuazione Tamponi sul territorio per i soggetti che sono stati individuati come contatti famigliari, lavorativi o sociali/occasionali di casi sospetti o confermati. Centri di Effettuazione Tamponi sul territorio per i soggetti appartenenti ad alcune categorie di lavoratori dei Servizi Essenziali che verranno screenati dall'Azienda Ospedale Università Padova, per la logistica coordinati dal Dipartimento di Scienze Chirurgiche, Oncologiche e Gastroenterologiche e per la diagnostica di laboratorio dal U.O.C. di Microbiologia e dalla microbiologia di Chimica Clinica. Per i casi individuati in cui si richiede effettuazione a domicilio, questa avverrà con il coinvolgimento dell'Assistenza Domiciliare Integrata o di altre strutture quali la Croce Rossa o volontari di altre associazioni opportunamente organizzate e formate, e comunque previo accordo con la Direzione Sanitaria dell'Azienda ULSS di riferimento. Sono quattordici i laboratori che sono stati individuati per la diagnostica. I laboratori dell'Azienda Ospedale Università Padova si impegnano ad effettuare i tamponi sui soggetti dei Servizi Essenziali e a supportare le altre Aziende Ulss. La realizzazione di tale attività prevede il potenziamento e/o la costruzione di moduli operativi che coprono ciascuno le diverse province del Veneto. Nel caso di Padova il modulo operativo sarà realizzato incrementando la capacità della U.O.C. di Microbiologia dell'Azienda Ospedale Università Padova da circa 1500 a 3500 campioni al giorno. I test microbiologici per la ricerca diretta di SARS-CoV-2 sono effettuati presso i laboratori di: Azienda Ospedale Università Padova UOC Microbiologia (Laboratorio Regionale di Riferimento, LRR), Azienda Ospedale Università Padova Microbiologia di Chimica Clinica Azienda Universitaria Integrata di Verona, ULSS 1 Dolomiti (Microbiologia Belluno) ULSS 2 Marca Trevigiana (Microbiologia a Treviso), ULSS 3 Serenissima (Microbiologia a Mestre), ULSS 4 Veneto Orientale (effettuazione dei test in fase di implementazione) ULSS 5 Polesana (Microbiologia Rovigo) (in via di implementazione) ULSS 6 Euganea (Ospedali Riuniti Padova Sud Microbiologia di Schiavonia) ULSS 8 Berica (Microbiologia Vicenza), ULSS 9 Scaligera (Laboratorio analisi di Legnago, Laboratorio Analisi di San Bonifacio, Laboratorio di Villafranca) IRCCS per le Malattie infettive e tropicali Ospedale Sacro Cuore Don Calabria di Negrar. IZS delle Venezie di Legnaro (PD). Tutti i laboratori dovranno potenziare la

loro operatività e contrassegnare con codici condivisi e riconoscibili i campioni degli operatori sanitari, quelli della popolazione generale e quelli degli appartenenti alle categorie dei servizi essenziali. ALLEGATO PIANO, DELIBERA REGIONALE, TABELLE OPERATORI E CURVA ISOLAMENTO DOMICILIARE (TABELLA E TUTTA LA DOCUMENTAZIONE DA SCARICARE IN FONDO AL TESTO) CORONAVIRUS-INDAGINE-EPIDEMIOLOGICA-SUI-CONTATTI Download DGR-COVID-19_def Download Piano-riduzione-COVID19.def-2-20.03 Download EMERGENZA COVID-19 personale coinvolto nelle attività del Dipartimento di Prevenzione, suddiviso per figure professionali (rilevazione del 22.3.2020) Personale ULSS 1 Dolomiti ULSS 2 Marca Trevigiana ULSS 3 Serenissima ULSS 4 Veneto Orientale ULSS 5 Polesana

ULSS 6 Euganea ULSS 7 Pedemontana ULSS 8 Berica ULSS 9 Scaligera Regione del Veneto Medico 820255913121613121 Medico Specializzando/Tirocinante 0121011020430 Studenti (medici o infermieri) 007003600043 Assistente Sanitario 4487184745302220277 Infermiere 19036461619721128 Tecnici della prevenzione 004131420428 Altre figure sanitarie 0011114104031 Personale amministrativo 504131422233 TOTALE PERSONALE COINVOLTO 99119961630162775164714* Non sono incluse le attività di vigilanza sui luoghi di lavoro per la verifica delle applicazioni delle misure di contenimento

Da Protezione Civile FVG tende da 250 posti letto per terremoto Croazia

[Redazione]

Anche se la nostra regione sta vivendo emergenza sanitaria legata al Coronavirus, il Friuli Venezia Giulia sarà comunque in prima linea verso i territori recentemente colpiti dal sisma che ieri ha interessato la città di Zagabria. Per questo motivo una colonna di mezzi dell'Esercito e della nostra Protezione civile già stasera partiranno alla volta della capitale croata. Ad annunciarlo è il vicegovernatore con delega alla Protezione civile del Friuli Venezia Giulia, Riccardo Riccardi, il quale già dalla mattinata di ieri si è messo subito in contatto con le autorità locali al fine di garantire i soccorsi con i quali far fronte alle prime necessità legate all'emergenza conseguente alle due forti scosse di terremoto che hanno interessato la Croazia. Nella sede della Protezione civile di Palmanova si stanno ultimando le operazioni per caricare sui mezzi 30 tende da campo che, una volta montate, saranno in grado di ospitare 250 posti letto. Il trasporto sarà effettuato in collaborazione con i militari dell'Esercito appartenenti al Reggimento logistico Pozzuolo del Friuli di stanza a Remanzacco, il quale metterà a disposizione 5 mezzi pesanti militari, affiancati da un veicolo leggero della Protezione civile. Oltre agli uomini delle Forze armate, faranno parte della spedizione anche un volontario dei pompieri di Trieste che conosce la lingua croata e un funzionario di Palmanova che parla inglese. La colonna dovrebbe partire intorno alle 19. Come è accaduto in passato per altre simili circostanze ha aggiunto Riccardi anche in questo caso la nostra regione, che per prima ha sperimentato il bisogno di avere un supporto tecnico e logistico caso di emergenza, è pronta a fare la propria parte. Certamente questo è un momento difficile anche per noi, ma non per questo non tendiamo la mano a chi adesso ne ha bisogno.

Coronavirus, a caccia di asintomatici: maxi piano Regione e Università

[Redazione]

Interrompere la catena di trasmissione del virus responsabile di COVID-19. E questo obiettivo dichiarato di un nuovo, articolato, piano anti-coronavirus (qui documento originale ndr) denominato Piano Epidemia Covid 19 Interventi urgenti di Sanità Pubblica che la Regione Veneto e Università di Padova hanno realizzato con lo scopo di interrompere la circolazione del virus SARS-COV-2. I contenuti del Piano sono stati presentati oggi nel corso del consueto appuntamento del Presidente della Regione Luca Zaia per fare il punto. Con il Governatore, erano presenti, come sempre, gli Assessori Manuela Lanzarin (Sanità) e Gianpaolo Bottacin (Protezione Civile, affiancati dal Rettore dell'Università di Padova, prof. Rosario Rizzuto, dal Direttore della Scuola di Medicina dell'Università di Padova, prof. Stefano Merigliano, dal Direttore del Laboratorio di Microbiologia e Virologia dell'Azienda Ospedaliera di Padova, prof. Andrea Crisanti, e dal Presidente del Comitato Regionale Veneto della Croce Rossa Italiana, Francesco Bosa. Non abbassiamo la guardia, anzi con questo Piano la alziamo ha detto Zaia perché si può e si deve accelerare ancora, andando a caccia dei positivi asintomatici e dei sintomatici lievi. Ogni asintomatico può contagiare 10 persone, e più asintomatici troviamo e isoliamo, più combattiamo la diffusione del virus. I 65 mila tamponi già fatti in Veneto dimostrano che è la strada giusta e la percorreremo fino in fondo, pur rispettando l'esistenza di approcci diversi. Non è una prova muscolare nei confronti di nessuno, è, secondo noi, il modo migliore per salvaguardare la salute dei veneti e per uscire da questa emergenza con le ossa meno rotte possibile. Questo Piano ha aggiunto l'Assessore Lanzarin ha il merito di concentrarsi prioritariamente sulle categorie più esposte, come i lavoratori della sanità e le 30 mila persone tra operatori e assistiti che compongono il mondo delle case di riposo che, dopo gli ospedali, sono le strutture più esposte a rischi. I costi complessivi dell'operazione saranno quantificati strada facendo, ma non è certo questo il momento di lesinare risorse. Tutto il materiale necessario sarà acquistato dalla Regione. Il personale dei Dipartimenti di Prevenzione coinvolto ammonta a 714 operatori, dei quali 121 medici, 30 specializzandi, 43 studenti (medici o infermieri), 277 assistenti sanitari, 128 infermieri, 28 tecnici della prevenzione, 31 altre figure sanitarie, 33 amministrativi. Il nuovo Piano punta a migliorare ampiamente la già ottima performance ottenuta con la campagna di tamponi finora realizzata che, dal 27 febbraio al 22 marzo, con una curva in continua ascesa, ha portato da zero a 15.736 le persone poste in isolamento domiciliare. Nella popolazione generale si intende avviare un Piano che, attraverso individuazione di soggetti positivi con sintomi lievi ed asintomatici consenta l'allargamento dell'isolamento domiciliare fiduciario attorno al caso positivo. Si tratta di trovare e isolare i trasmissori inconsapevoli ha chiarito il prof. Crisanti, ideatore scientifico del Piano partendo dal caso positivo e allargando l'indagine per cerchi concentrici, verso la famiglia, il condominio di residenza, il luogo di lavoro e via allargando il cerchio. Inizialmente ci aspettiamo un aumento dei casi positivi. Più casi positivi troviamo e isoliamo, meno si ammaleranno, e di conseguenza potranno calare i ricoveri e il ricorso alla terapia intensiva. Quello che si chiama punto di flessione, che ci darà la misura degli effetti ottenuti, si avrà tra un po' di tempo, quando ci si attende un calo contemporaneo sia dei positivi che dei ricoverati. Mettiamo in gioco tutta la forza umana e tecnologica della nostra Istituzione Scientifica ha assicurato il Rettore di Unipd, Rizzuto e abbiamo contribuito a creare una squadra unita che si muove in sincronia con le Istituzioni pubbliche verso l'obiettivo comune. Tutto si sta muovendo molto al di sopra dei ritmi ordinari ha sottolineato il prof. Merigliano nell'ottica della massima integrazione con il sistema sanitario e con la preziosa collaborazione della Croce Rossa, che sta allestendo 15 sue squadre, che cominceranno attività di screening da Padova, allargandosi progressivamente a tutto il Veneto, sempre con il metodo dei cerchi concentrici. Gettiamo nella mischia anche 400 giovani tirocinanti, che saranno utilissimi per supportare in vari modi il grande lavoro che ci aspetta. Il Piano sarà attuato dai Dipartimenti di Prevenzione della Regione del Veneto con la collaborazione dell'Azienda Ospedale Università Padova e del Comitato Croce Rossa Italiana attraverso il coordinamento della Direzione Prevenzione,

Sicurezza Alimentare e Veterinaria della Regione del Veneto. Individuare tutti i possibili casi sospetti, probabili e confermati; disporre, per tutti i contatti, le misure di quarantena e isolamento domiciliare fiduciario; rimodulare attività dei Dipartimenti di Prevenzione a sostegno dell'emergenza COVID-19; screenare tutti i dipendenti del Sistema Sanitario Regionale (SSR), i Medici di Medicina Generale, i Pediatri di Libera Scelta e i Farmacisti, gli operatori delle Strutture per non autosufficienti al fine di potenziare la sicurezza degli stessi e degli assistiti; individuare positivi in categorie di lavoratori dei Servizi Essenziali. Per farlo, la strategia che verrà seguita punta alla massima efficacia delle azioni. Dalla ricerca puntuale e sistematica di tutti i casi confermati, sarà infatti possibile per i Servizi di Igiene e Sanità Pubblica (SISP) dei Dipartimenti di Prevenzione avviare le conseguenti inchieste epidemiologiche ed intervenire con le disposizioni di isolamento domiciliare fiduciario e quarantena. Al fine di individuare un maggior numero di soggetti positivi, sarà necessario effettuare un numero più elevato di saggi diagnostici con tampone naso-faringeo. I primi soggetti da screenare saranno i contatti di caso famigliari, lavorativi, sociali/occasionali e anche Medici e operatori del Sistema Sanitario Regionale (SSR), oltre che delle Farmacie e delle Strutture per non autosufficienti con criterio di contatto e di geolocalizzazione. Potranno pertanto esserci tamponi effettuati a seguito di indagine epidemiologica condotta dal SISP e/o su attivazione di Medici di Medicina Generale, Pediatri di Libera Scelta o Medici Specialisti. Popolazione target: soggetti potenzialmente collegati ad un cluster o comunque esposti a contagio (contatti famigliari, lavorativi o sociali/occasionali di casi sospetti o confermati) che sono stati o possono essere stati a contatto con un caso confermato o probabile di COVID-19, focalizzando la ricerca degli stessi con particolare attenzione alle 48 ore precedenti insorgenza dei sintomi fino al momento della diagnosi e dell'isolamento del caso; dipendenti del SSR, MMG, PLS e Farmacisti, operatori delle Strutture per non autosufficienti alcune categorie di lavoratori dei Servizi Essenziali con priorità verso quelli con maggiore contatto con la popolazione generale, iniziando pertanto con gli Addetti alle casse dei centri commerciali, Vigili del Fuoco e Forze dell'Ordine, con possibilità di ampliamento al variare dello scenario epidemiologico. Per effettuazione dei controlli verranno individuati: Centri di Effettuazione Tamponi sul territorio per i soggetti che sono stati individuati come contatti famigliari, lavorativi o sociali/occasionali di casi sospetti o confermati. Centri di Effettuazione Tamponi sul territorio per i soggetti appartenenti ad alcune categorie di lavoratori dei Servizi Essenziali che verranno screenati dall'Azienda Ospedale Università Padova, per la logistica coordinati dal Dipartimento di Scienze Chirurgiche, Oncologiche e Gastroenterologiche e per la diagnostica di laboratorio dal U.O.C. di Microbiologia e dalla microbiologia di Chimica Clinica. Per i casi individuati in cui si richiede effettuazione a domicilio, questa avverrà con il coinvolgimento dell'Assistenza Domiciliare Integrata o di altre strutture quali la Croce Rossa o volontari di altre associazioni opportunamente organizzate e formate, e comunque previo accordo con la Direzione Sanitaria dell'Azienda ULSS di riferimento. Sono quattordici i laboratori che sono stati individuati per la diagnostica. I Laboratori dell'Azienda Ospedale Università Padova si impegnano ad effettuare i tamponi sui soggetti dei Servizi Essenziali e a supportare le altre Aziende ULSS. La realizzazione di tale attività prevede il potenziamento e/o la costruzione di moduli operativi che coprono ciascuno le diverse province del Veneto. Nel caso di Padova il modulo operativo sarà realizzato incrementando la capacità della U.O.C. di Microbiologia dell'Azienda Ospedale Università Padova da circa 1500 a 3500 campioni al giorno. Azienda Ospedale Università Padova UOC Microbiologia (Laboratorio Regionale di Riferimento, LRR), Azienda Ospedale Università Padova Microbiologia di Chimica Clinica Azienda Universitaria Integrata di Verona, ULSS 1 Dolomiti (Microbiologia Belluno) ULSS 2 Marca Trevigiana (Microbiologia a Treviso), ULSS 3 Serenissima (Microbiologia a Mestre), ULSS 4 Veneto Orientale (effettuazione dei test in fase di implementazione) ULSS 5 Polesana (Microbiologia Rovigo) (in via di implementazione) ULSS 6 Euganea (Ospedali Riuniti Padova Sud Microbiologia di Schiavonia) ULSS 8 Berica (Microbiologia Vicenza), ULSS 9 Scaligera (Laboratorio analisi di Legnago, Laboratorio Analisi di San Bonifacio, Laboratorio di Villafranca) IRCCS per le Malattie infettive e tropicali Ospedale Sacro Cuore Don Calabria di Negrar. IZS delle Venezie di Legnaro (PD). Tutti i Laboratori dovranno potenziare la loro operatività e contrassegnare con codici condivisi e riconoscibili i campioni degli operatori sanitari, quelli della popolazione generale e quelli degli

appartenenti alle categorie dei servizi essenziali.

Coronavirus, per fare la spesa ci si può spostare in un altro Comune

[Redazione]

La precisazione della protezione civile Valle d'Aosta: in mancanza di un negozio di alimentari nel proprio Comune si può andare in quello più vicino AOSTA. Le ultime restrizioni sugli spostamenti introdotte dal governo per ridurre la diffusione del Coronavirus prevedono anche il divieto di spostarsi da un comune diverso a quello in cui ci si trova se non per "comprovate esigenze lavorative, di assoluta urgenza ovvero per motivi di salute". Un provvedimento che pare escludere persino la possibilità di andare a fare la spesa visto che in molti comuni della Valle d'Aosta (ma anche d'Italia) non sempre esiste un supermercato o un alimentari a cui fare riferimento. Una precisazione in tal senso arriva oggi dal capo della protezione civile della Valle d'Aosta. In una lettera inviata anche ai sindaci per chiarire il decreto Chiudi Italia è spiegato che, in mancanza di un supermercato o di un negozio di generi di prima necessità nel proprio comune è consentito lo spostamento in un comune confinante. Se anche quest'ultimo Comune non dispone di tali servizi si deve raggiungere il comune più vicino o più facilmente raggiungibile. L'importante, insomma, è allontanarsi da casa il meno possibile. Inoltre è sempre valida la raccomandazione di organizzarsi per ridurre il numero di volte in cui ci si reca al supermercato e di fare dunque un'unica spesa per più giorni. C.R. La precisazione della protezione civile Valle d'Aosta: in mancanza di un negozio di alimentari nel proprio Comune si può andare in quello più vicino AOSTA. Le ultime restrizioni sugli spostamenti introdotte dal governo per ridurre la diffusione del Coronavirus prevedono anche il divieto di spostarsi da un comune diverso a quello in cui ci si trova se non per "comprovate esigenze lavorative, di assoluta urgenza ovvero per motivi di salute". Un provvedimento che pare escludere persino la possibilità di andare a fare la spesa visto che in molti comuni della Valle d'Aosta (ma anche d'Italia) non sempre esiste un supermercato o un alimentari a cui fare riferimento. Una precisazione in tal senso arriva oggi dal capo della protezione civile della Valle d'Aosta. In una lettera inviata anche ai sindaci per chiarire il decreto Chiudi Italia è spiegato che, in mancanza di un supermercato o di un negozio di generi di prima necessità nel proprio comune è consentito lo spostamento in un comune confinante. Se anche quest'ultimo Comune non dispone di tali servizi si deve raggiungere il comune più vicino o più facilmente raggiungibile. L'importante, insomma, è allontanarsi da casa il meno possibile. Inoltre è sempre valida la raccomandazione di organizzarsi per ridurre il numero di volte in cui ci si reca al supermercato e di fare dunque un'unica spesa per più giorni. C.R. - LINK UTILI Farmacie di turno Bollettino neve e valanghe - STRUMENTI Toolbar Infopoint app mobile

Nuove disposizioni di contenimento della diffusione del COVID-19 per il Comune di Pontey

Regione Autonoma Valle d'Aosta - Sito ufficiale della Regione Autonoma Valle d'Aosta contenente informazioni turistiche e amministrative.

[Regione Autonoma Valle D'aosta]

Indietro La Presidenza della Regione comunica che il Presidente della Regione ha firmato nella serata di oggi, domenica 22 marzo, una nuova ordinanza volta a rafforzare le misure di contenimento e di gestione dell'emergenza epidemiologica, necessarie soprattutto per tutelare una delle aree dove il virus ha fatto registrare un'incidenza maggiore, in particolare relativamente alla popolazione anziana, residente nella struttura adibita a microcomunità per anziani. Il provvedimento fa riferimento al territorio del Comune di Pontey e sarà valido a partire dalle ore 00.00 di lunedì 23 marzo (mezzanotte di oggi). L'ordinanza del Presidente della Regione, che rafforza indicazioni già poste oggi dal nuovo decreto a firma dei Ministri Luciana Lamorgese (Ministro dell'Interno) e Roberto Speranza (Ministro della salute) che hanno evidenziato come gli spostamenti siano incompatibili con gli obiettivi di contenimento della diffusione del virus, pone il divieto di allontanamento dall'area del Comune di Pontey da parte di tutti gli individui presenti sul territorio. Il provvedimento stabilisce quindi il divieto di accesso all'area interessata, consentendo il rientro al domicilio o alla residenza per chi al momento dell'entrata in vigore dell'ordinanza si trovi fuori dal territorio comunale. L'accesso all'area è consentito attraverso un unico varco, pedonale e automobilistico, oltrepassato il ponte con accesso dalla statale 26, che sarà appositamente presidiato dalle forze dell'ordine. Sul territorio comunale di Pontey è stata inoltre predisposta la sospensione delle attività degli uffici pubblici, mentre viene garantita erogazione dei servizi essenziali e di pubblica utilità. Allo stesso modo vengono sospese tutte le attività lavorative per i lavoratori residenti o domiciliati, che hanno il loro impiego nell'area interessata ma anche per coloro che svolgono la propria professione fuori dal Comune. Vengono altresì sospese tutte le attività imprenditoriali, produttive e commerciali presenti sul territorio, ad esclusione dei presidi sociosanitari esistenti, che osserveranno in ogni caso le misure già adottate per il contenimento del virus, e delle attività veterinarie, così come quelle che possono essere svolte domiciliariamente, ovvero in modalità a distanza. Il personale impiegato nei servizi che proseguono la loro attività, con riferimento ai divieti di spostamento, potrà essere esentato, previa autorizzazione del sindaco. Si precisa che le misure previste dall'ordinanza non si applicano al personale sanitario o equiparato, agli operatori di protezione civile, al personale e ai volontari della Croce rossa italiana e del volontariato organizzato della protezione civile, al sindaco, al personale delle forze di polizia, del Corpo forestale della Valle Aosta, della polizia locale, del Corpo valdostano dei vigili del fuoco e delle forze armate. È stata inoltre posta la soppressione di tutte le fermate dei mezzi pubblici, così come la sospensione dei servizi di trasporto di merci e persone, con esclusione del trasporto di prima necessità e deperibili. Si evidenzia che saranno comunque garantiti il servizio di raccolta e smaltimento rifiuti e in particolar modo il servizio di consegna a domicilio di farmaci e la fornitura e la consegna dei beni di prima necessità, quali alimenti e farmaci, che avverrà esclusivamente dalle aziende autorizzate dal Sindaco o nell'ambito del Centro operativo comunale-COC, mediante la funzione di supporto alla popolazione in capo alla Croce rossa italiana. Nel tardo pomeriggio di domani sarà il Comune a comunicare, attraverso una nota che verrà recapitata a tutte le famiglie, le indicazioni e le informazioni in merito al servizio di consegna e di fornitura di generi alimentari, così come all'utilizzo degli appositi servizi. Il Sindaco invita quindi tutta la popolazione a non chiamare gli uffici comunali, le cui linee telefoniche sono dedicate alla gestione dell'emergenza, ma ad aspettare apposita comunicazione. Sono inoltre stabilite la chiusura al pubblico dei luoghi di culto e del cimitero comunale. Saranno però comunque garantiti i servizi funebri di trasporto e la tumulazione dei defunti, come la conservazione delle ceneri. Il Presidente della Regione, intesa con le autorità competenti, potrà garantire specifiche misure per il proseguimento delle attività connesse all'allevamento degli animali e alla produzione di beni alimentari e di tutte le attività legate al

ciclo biologico di animali e piante. Il presidente della regione, sentito il Sindaco, il direttore della struttura complessa di igiene della sanità pubblica dell'azienda USL e il soggetto attuatore dell'emergenza COVID-19 potrà disporre deroghe ai divieti, a seguito di motivate esigenze di carattere sanitario o di particolare e documentata necessità 0290sbFonte: Presidenza della Regione - Ufficio stampa Regione autonoma Valle d'AostaIndietro

Garzeno, la rabbia dopo lo spavento per il grande incendio: caccia ai responsabili

Le spaventose immagini di sabato sera. Ora rogo domato, restano i danni ingenti.

[Redazione]

Resta il danno ed il prato annerito. In fumo anche decine di ettari di bosco sopra Garzeno. Lo spettacolo è triste in questi giorni di piena emergenza sanitaria. Due fronti di fuoco domati non senza fatica dai pompieri ed i volontari antincendio della Protezione civile della Comunità montana delle Valli del Lario e del Ceresio. In piena allerta Coronavirus anche questo guaio che proprio non ci voleva. Ora, dopo aver domato le fiamme, Garzeno guarda avanti nella speranza che chi ha provocato lo spaventoso incendio di sabato sera domato dopo ore di lavoro possa essere identificato e pagare le conseguenze. Lo fa capire anche il sindaco del piccolo centro dell'alto lago, Eros Robba. Comune e carabinieri hanno cercato di comune accordo di risalire ai responsabili. Indagini sono in corso e sono stati raccolti tutti gli elementi utili: a quanto si è potuto apprendere si sarebbe trattato di un incendio partito volutamente da una zona del bosco e poi, forse complice anche il gran secco, che si è propagato alla montagna. Facendo lavorare per ore pompieri e volontari. Danni molto ingenti.